



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Triennale in:

PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE

**“ALLE ORIGINI DEL TURISMO CULTURALE:
IL GRAND TOUR, GOETHE E IL VIAGGIO IN ITALIA”**

Relatore: Enrico Zucchi

Laureanda: Ilaria Dogà

Matricola: 2045330

Anno accademico

2023/2024

*A me stessa,
posso orgogliosamente dire di avercela fatta.*

INDICE

INTRODUZIONE.....	7
CAPITOLO 1: IL GRAND TOUR.....	9
1.1 Tappe e informazioni pratiche del Grand Tour.....	13
1.2 Il Grand Tour in Italia.....	16
1.3 Storici di rilievo che intrapresero il Grand Tour.....	20
1.4 Le viaggiatrici del Grand Tour.....	22
CAPITOLO 2: IL GRAND TOUR DI GOETHE.....	26
2.1 La biografia.....	26
2.2 Prefazione.....	27
2.3 Motivazioni della partenza.....	32
2.4 Il viaggio.....	34
2.5 Il rientro in patria fra nostalgia e meditazione.....	42
CAPITOLO 3: SULLE ORME DI GOETHE.....	44
3.1 Il turismo letterario.....	44
3.2 Itinerario.....	46
CONCLUSIONI.....	57
BIBLIOGRAFIA.....	60
SITOGRAFIA.....	61

INTRODUZIONE

“Lo scopo di questo mio magnifico viaggio non è quello d'illudermi, bensì di conoscere me stesso nel rapporto con gli oggetti”

J.W. Goethe, Viaggio in Italia¹

Come dice Goethe, l'uomo, scontrandosi con altre culture e incontrando nuove realtà, sviluppa coscienza di sé e del suo mondo interiore; l'esperienza muta il viaggiatore. Allontanarsi da casa, affrontare le novità e risolvere le disavventure sono tappe doverose nel tragitto e necessarie per lo scontro con la propria coscienza. Ecco perché diciamo che viaggiando si impara.

Il presente lavoro ha come oggetto il fenomeno del Grand Tour in Italia dal punto di vista dei letterati antichi, con particolare attenzione a Goethe, poeta, scrittore e drammaturgo tedesco che ci ha lasciato un'importante testimonianza del suo viaggio nell'opera *Viaggio in Italia*.

L'idea del mio elaborato nasce in parte dalla mia esperienza di tirocinio presso l'Aeroporto Marco Polo di Venezia, dove ho avuto occasione di entrare in contatto diretto con il luogo motore di partenza di molti viaggi, e con turisti provenienti da diverse parte del mondo pronti a raccontare la loro esperienza. E in parte dalla mia volontà di unire la mia passione per i viaggi con la letteratura, disciplina che mi ha da sempre affascinata ed interessata.

Al giorno d'oggi si parla di turismo di massa, ovvero, la massificazione del turismo un tempo accessibile solamente a ristrette élite benestanti che tra il XVII e il XVIII secolo effettuarono viaggi di formazione in Europa. Questa pratica viene identificata come la prima forma di turismo e come l'origine della storia del turismo moderno.

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di analizzare gli aspetti principali del fenomeno culturale del Grand Tour, specificamente in Italia, ripercorrendo l'esperienza di Goethe, a cui ho dedicato ampia parte del presente lavoro. L'elaborato, in questo modo, mira inoltre a proporre e incentivare la diffusione del turismo letterario, un settore del turismo culturale, che si sviluppa cioè, intorno a luoghi descritti in famose opere letterarie, oppure rilevanti nella vita degli autori di quelle opere.

Lo studio è stato svolto attraverso l'analisi di manuali geografici/storici, testi letterari, lettere e racconti che mi hanno permesso di sviluppare un'argomentazione che non si sofferma solamente sugli aspetti chiave di tale fenomeno, ma di approfondirlo guardando l'esperienza

¹ Johann Wolfgang Goethe, *Viaggio in Italia*, Mondadori, 2017

femminile di tale fenomeno, l'importanza delle tradizioni gastronomiche e le diverse ideologie dei letterati.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo viene fornita un'accurata descrizione del Grand Tour, dalla definizione di esso, alle complesse e mutevoli ideologie di coloro che intrapresero tale viaggio, alle tematiche più specifiche.

Il secondo capitolo tratta invece unicamente dell'esperienza di Goethe, delle sue riflessioni, dei suoi pensieri e incontri.

Infine, nel terzo capitolo viene proposto un itinerario turistico che segue le orme di Goethe, focalizzandosi sulle principali tappe italiane da lui esplorate.

CAPITOLO 1

IL GRAND TOUR

Con il termine Grand Tour si intende il “viaggio di formazione” che giovani aristocratici e facoltosi gentiluomini, principalmente britannici, intrapresero per istruirsi attraverso l’esercizio del confronto a partire dal XVI secolo.

Dire “viaggio di formazione” vuol dire collocarsi in una fase storica ove l’interesse per il pellegrinaggio verso i luoghi religiosi, venne sostituito lentamente da un nuovo interesse di matrice culturale, sentimentale, formativa e conoscitiva. Il Grand Tour segna il passaggio da un modo di pensare e vivere il viaggio come “travaglio”, dal francese *travail* inteso come un viaggio che ci viene imposto, un viaggio faticoso e spesso di lavoro, ad una dimensione entro la quale l’amore per la cultura ed il piacere per la conoscenza assumono un significato dominante. Il viaggio iniziò ad essere così percepito esso stesso come unico e solo fine, all’insegna della conoscenza e della curiosità da un lato e del piacere dell’evasione, del puro divertimento dall’altro. Tale modalità di viaggio riguardò l’aristocrazia prima, la borghesia poi, scrittori ed artisti; per quest’ultimi il viaggio era anche occasione per sfuggire alla ripetitività e alla monotonia della vita, vivendo l’esperienza come possibilità di riflessione e di riscoperta interiore. Si trattava di cogliere l’occasione di allontanarsi dalla propria casa, dai propri ambienti abituali per vivere in uno spazio di lontananza, al fine di sfuggire ai rumori, alla confusione, per accostarsi alla natura, come quiete, silenzio, ascolto e riflessione.

A intraprendere tale viaggio non erano però solamente gli individui appartenenti alle categorie sopraindicate, ma anche i tutors, accompagnatori dei giovani rampolli, spesso scelti tra gli artisti, i letterati, uomini di cultura che, attraverso i loro saggi, incitavano l’acculturazione dei loro giovani signori. Fu questo una sorta di mecenatismo moderno. Il commercio intellettuale, favorito dall’incontro, si estese poi nel commercio di oggetti, opere d’arte e vedute, che cominciarono a circolare tra i paesi visitati e la madrepatria, realizzando in concreto l’idea universalistica della cultura che l’uomo europeo sentiva come necessaria.

Il termine “tour” chiarisce come la moda di questo viaggio si specificò in un “giro”, di durata tra i tre e quattro anni, con partenza e arrivo nello stesso luogo, che attraversava uno o più paesi del continente, ma che ha come traguardo prediletto l’Italia. Le tappe d’eccellenza del tour erano la Francia, i paesi di lingua tedesca (Germania, Austria), la Svizzera, occasionalmente le Fiandre e l’Italia. Se nel Cinquecento le statistiche assegnavano alla Francia il maggior numero di mesi di residenza (diciotto, contro i nove/dieci dell’Italia),

l'Italia del Seicento le sottrae il primato, mantenendolo ininterrottamente. La visita della nostra penisola era infatti la vera ragione del viaggio intrapreso dai grandtourists.

Questo girovagare per mete culturali, determinava dunque un cambiamento nel pensiero del viaggiatore che entrava in contatto con ambiti sociali e culturali diversi dai suoi. Viaggio come processo di crescita e di maturazione, che ha riguardato intere generazioni di aristocratici che intraprendevano il Grand Tour al momento di passare dall'età adolescenziale a quella adulta. Attorno al giovane che intraprendeva il viaggio di formazione si creava un'aura di forte aspettativa e di attesa; l'aspettativa di non accogliere più la stessa persona che era partita qualche anno prima, quanto piuttosto colui che attraverso il viaggio era diventato una persona nuova, con una nuova concezione di sé, del mondo e della vita, colui che si era formato nelle arti e nei mestieri. Si pensava che tramite questa esperienza il giovane acquisisce quelle doti di intraprendenza, coraggio, attitudine al comando, capacità di rapide decisioni, conoscenza dei costumi, maniere e galatei, lingue straniere, che gli concedesse di essere ammesso nel "mondo degli adulti". Dal viaggio ci si attendeva il coronamento di buona educazione.

La raccolta delle impressioni e dei dati era un aspetto assai importante, in quanto elementi che, una volta tornati alla nazione di origine, avrebbero potuto contribuire all'ampliamento delle conoscenze di un paese. Stimolati dai propri tutor (accompagnatori) a tenere traccia scritta di ciò che vedevano, sentivano ed apprendevano; le diverse motivazioni del viaggio e il differente grado di preparazione culturale influirono sulla scrittura delle loro relazioni, guide, epistolari, diari ecc. sia per forma, genere e valore. Le impressioni di viaggio che ci sono state trasmesse con la letteratura sono portatrici di una cultura veramente enciclopedica, caratterizzata da una varietà di temi e incrementata dalle personali preferenze dello scrittore. Tra questi, a lasciare testimonianze di notevole rilevanza, furono Chateaubriand, Goethe, Dickens, Madame de Stael.

Assai più ricca è però la produzione iconografica con incisioni, ritratti, stampe e carte topografiche (in special modo di Roma). Ogni tappa del viaggio non era casuale: i turisti volevano imparare e collezionare qualcosa da ogni destinazione e ciò che collezionavano era soprattutto arte. Un'usanza dei nobili era infatti viaggiare accompagnati dai propri ritrattisti, in modo che questi potessero fare immediatamente degli schizzi delle bellezze che intravedevano lungo il viaggio (il concetto equivale a quello delle fotografie in viaggio odierne). Quando ciò non era possibile, commissionavano il lavoro ad artisti locali, tra questi uno degli artisti italiani più conosciuto ed apprezzato era Giovanni Battista Piranesi. Si affermerà infatti in questo periodo il vedutismo che contribuirà anche all'affermazione del

collezionismo. A Taormina è stato istituito nel 2015 il Museo delle Belle Arti e del Grand Tour che custodisce opere, principalmente in acquerello, di alcuni famosi vedutisti britannici, tra cui Frank Brangwyn, Alfred East, George Clausen, Cecil Arthur Hunt, Robert Hawthorn Kitson, John Wright, Philippe Wilson Steer.

Come già affermato in precedenza, furono la “vocazione culturale” e la curiosità, soprattutto, a spingere l’individuo a intraprendere il viaggio di formazione; curiosità che non escludeva alcun campo di indagine: dall’amore per l’arte in tutte le sue forme (musica, teatro, pittura) all’interesse per la nuova scienza, alla vocazione per la scoperta della cultura classica (meta prediletta Roma), allo studio dei sistemi legislativi-politici- amministrativi, all’interesse per l’economia, allo studio di usi e costumi dei popoli. A ciò si aggiunge il collezionismo (sia artistico che naturalistico), la cura della malinconia, l’evasione e l’edonismo, il potere taumaturgico del viaggio e infine, la moda.

La nascita di un’idea del viaggio come strumento di formazione, come mezzo di scambio e commercio intellettuale, ha origine in Inghilterra. La cultura inglese, predisposta all’empirismo, riteneva l’esperienza diretta uno strumento efficace di formazione e apprendimento, in contrasto con il dogmatismo tipico del pensiero medievale. Il saggio di Francis Bacon, filosofo, giurista e saggista inglese, *Of travel* (1625), fu significativo a riguardo, in quanto i suoi precetti furono la base filosofica del Grand Tour, tanto da godere l’appoggio della Corona inglese. Nel suo saggio, Bacon, tratta dell’organizzazione materiale dei viaggi, la loro durata, il corredo materiale e culturale per il viaggio e i luoghi dove sostare. Egli consigliava che il giovane avesse almeno una certa conoscenza della lingua del paese di destinazione, l’uso di guide cartacee e di un tutore, e di tenere la stesura di un diario. Raccomandava inoltre di non sostare a lungo in una stessa città e che, durante il soggiorno, cambiasse più volte residenza in modo tale da adattarsi e abituarsi ai cambiamenti.

Ai sostenitori del Grand Tour, si allineò contemporaneamente una schiera di oppositori che muovevano critiche soprattutto sul versante ‘filosofico’ del viaggio. Ad essere criticati erano i tutor, una sorta di maestri/mentori e guide che avevano anche il compito di vigilare sul comportamento morale e religioso del giovane, e che invece sperperavano i denari messi a disposizione per il viaggio di istruzione, per concedersi invece a lussi di ogni tipo. D’altra parte, i giovani spesso preferivano cedere ai corteggiamenti amorosi, alla promiscuità delle locande, al gioco d’azzardo, alla visita fastosa e irregolare delle città e dall’avventura, piuttosto che seguire il mero fine del viaggio; alcuni di essi consideravano il viaggio un’opportunità per indulgere nelle promiscuità con poche conseguenze. Nel XVIII secolo emerge inoltre un dibattito nel clima di esaltazione e di eccessiva fiducia sul potere formativo

del Grand Tour: posizioni che arrivavano sia dalla diffidenza verso ogni moda culturale sia, per quanto riguarda l'Italia (una delle mete predilette), dalla sua fama di paese papista e machiavellico, corrotto nei costumi e nella politica. Con il passare del tempo e con il proseguire delle polemiche riguardo l'efficacia che un viaggio simile potesse avere, le mete, i soggetti e la durata del Grand Tour cominciarono a mutare. Non sono più i giovani a compiere il viaggio, ma i trenta-quarantenni che compivano viaggi di durata non superiore ai quattro mesi. Si iniziarono a prediligere altre mete rispetto alle ormai standardizzate europee, gli aristocratici inglesi cominciarono a visitare le loro colonie; l'India, in particolare, divenne la meta esotica per eccellenza scelta dai grandtourists.

Se il Settecento viene considerato come il secolo d'oro dei viaggi, durante il quale si registra un forte incremento dei viaggiatori, il XIX secolo, con l'inizio delle campagne napoleoniche, pone fine al fenomeno nei tratti e caratteristiche fino adesso possedute, per poi mutare nuovamente nel 1815, dopo il Congresso di Vienna. Dopo il congresso di Vienna infatti, il fenomeno, ora in epoca romantica, fu oggetto di nuovi miti e nuovi valori. I disagi subiti dagli iniziatori del Gran Tour vennero cancellati in nome di una comodità sempre maggiore, che permettesse di iniziare a parlare di viaggio nel comfort. Questa modalità di viaggiare rispecchiava l'ideologia dei borghesi che prediligevano un viaggiare senza compromettere la propria identità e le proprie abitudini, ma solo all'insegna del beneficio e della terapia. Il viaggio prima inteso come 'viaggio di formazione' assume ora il significato di viaggio terapeutico, per risolvere varie patologie, e successivamente come momento di piacere per godere del beneficio psicologico derivato dal viaggiare. La partenza per un luogo diverso dall'abituale è infatti considerata utile per guarire lo spirito dai 'mali dell'anima'.

“Nei romantici e nei viaggiatori moderni in generale troviamo che quegli elementi che nelle concezioni antiche del viaggio erano insolubilmente connessi, cioè le sofferenze del viaggio e la saggezza che esso permette di acquisire, risultano separati. Era diventato possibile distinguere il viaggio dal dolore, e anzi cominciare a vederlo come piacere in sé.”²

Secondo Richard Lassels, precettore del Seicento, “viaggiare rende più saggio un uomo saggio facendogli vedere il bene e il male negli altri. Fa sì che un uomo si senta ovunque a casa sua, e sorrida di un esilio ingiusto”.³

² Eric J. Leed, *La mente del viaggiatore, dall'odissea al turismo globale*, Mulino, 1991, p. 24

³ E.J. Leed, *La mente del viaggiatore...*, cit, p.82

Al viaggiatore filosofico si sovrappone il viaggiatore sentimentale con la sua emotività, con i suoi sentimenti, con il suo io. Durante il Romanticismo cambia il rapporto con la realtà esterna, l'oggetto di descrizione del viaggio non è più ciò che lo circonda, ma il proprio stato d'animo e le riflessioni suscitate dalla seduzione del sublime.

A cambiare la storia del viaggio sarà poi il sovvertimento degli interessi dei viaggiatori, che prediligevano il piacere e lo svago piuttosto che l'amore per la conoscenza e per la scoperta, che caratterizzava invece i viaggi del Settecento. Il viaggio diventa un'esperienza sempre meno personale e sempre più omogeneizzata. E' in questo contesto che Thomas Cook diede vita alla figura dell'organizzatore di viaggi e dell'agenzia, in grado di offrire al cliente un viaggio di svago. A favorire lo sviluppo del turismo fu poi il miglioramento dei mezzi di trasporto, soprattutto con la ferrovia, ma anche la maggiore economicità e fruibilità da parte di una più larga fascia sociale. La tipologia di turismo identificata dal Grand Tour si concluderà definitivamente agli inizi del '900 con l'avvento del turismo di massa, che trae origine proprio dal Grand Tour.

1.1 TAPPE E INFORMAZIONI PRATICHE DEL GRAND TOUR

Le principali mete che prevedeva il 'tour' erano, secondo i casi, la Francia, la Germania, l'Olanda e come obiettivo finale l'Italia, verso Roma in particolare, e di norma includeva anche Venezia, Firenze, Bologna, Napoli e la Sicilia.

Solitamente l'itinerario del Grand Tour partiva da Dover, in Inghilterra, e attraversava la Manica fino a Ostenda, in Belgio, o a Calais o Le Havre, in Francia. Da lì, i giovani aristocratici, accompagnati dal loro tutor, dovevano attraversare le Alpi in carrozza, oppure effettuare il tragitto in barca lungo la Senna fino a Parigi o lungo il Reno fino a Basel. Per molti giovani, la traversata rappresentava già una dura prova da affrontare in quanto causava mal di mare a molti di essi, la malattia e persino il naufragio. Parigi, e la Francia in generale, rappresentavano il vertice dello stile e della sofisticazione; qui i giovani si liberavano del loro comportamento anglosassone per adottare il comportamento della aristocrazia continentale che gli avrebbe consentito di godere di una posizione privilegiata una volta tornato in madrepatria e di essere ammesso nella società. A Parigi i giovani prendevano lezioni di francese, danza, scherma ed equitazione; avevano modo di imparare le sofisticate maniere dell'alta società, oltre alle mode e ai comportamenti di corte. Non vi rimaneva più alcuna traccia di estrazione britannica, grazie anche ad un nuovo guardaroba completamente francese.

Successivamente si spostavano tipicamente in Svizzera, Digione, Lione o Losanna, per poi attraversare le Alpi e raggiungere l'Italia, obiettivo primario del tour. Qui i turisti erano soliti visitare Torino (e talvolta Milano e Bologna), Firenze e in seguito per un breve tappa Pisa, Siena e Viterbo per poi scendere verso Roma, soggiorno, salvo eccezioni, più lungo. Successivamente si raggiungeva Napoli, fermandosi a Ercolano e Pompei, mentre i più nobili e abbienti raggiungevano infine la Sicilia, Malta o la Grecia. Sulla via del ritorno ci si fermava brevemente a Loreto e si proseguiva per Ferrara, Padova e Venezia. Di qui si passava a Vicenza e a Verona.⁴

L'Italia, considerata anche un 'museo all'aperto', gode di una ricca eredità storico-artistica, caratterizzata da antichi monumenti romani e greci che stimolava nei giovani aristocratici la curiosità della scoperta dell'antico e della cultura classica. Gli inglesi, in particolare, erano attirati in Italia per l'ammirazione e il desiderio di vedere i monumenti della civiltà antica come il Colosseo a Roma, e le meraviglie della natura come le eruzioni vulcaniche del Vesuvio a Napoli. Oltre alla conoscenza del mondo antico, gli inglesi vennero così a contatto con le opere di Palladio, Tiziano, Bellini e Canaletto a Venezia e con il Neoclassicismo a Napoli.

Tornando verso nord, i turisti potevano ri-attraversare le Alpi, passando per i paesi di lingua tedesca come Vienna, Dresda, Berlino e Potsdam. Da qui, prima di tornare in Inghilterra tramite la Manica, potevano visitare l'Olanda e le Fiandre.

L'Italia ha avuto da sempre una centralità anche geografica, oltre che storico-artistica. Il viaggio in questo paese era destinato a rimanere un momento indimenticabile, non solo per lo straordinario valore formativo di questa esperienza, ma anche per la durezza e l'imprevedibilità delle condizioni di viaggio, tali da renderla una continua avventura.

Intraprendere un simile viaggio nell'Ottocento non era appunto un'impresa facile. I mezzi di trasporto più utilizzati erano un piccolo calesse a due posti o la carrozza (simbolo del Grand Tour), che garantivano un diverso comfort a seconda delle sospensioni e dello stato delle strade, spesso sconnesse e rischiose, polverose durante la stagione secca, allagate e fangose d'inverno. I più facoltosi esibivano una carrozza di proprietà, altri invece optavano per il noleggio, che richiedeva l'assunzione di un vetturino a guida del mezzo, o la diligenza di posta, carrozza pubblica, piuttosto lenta e poco confortevole.

⁴ Burk, Kathleen, "Il Grand Tour d'Europa", Gresham College, 6 aprile 2005
Knowles, Rachel, "Il grande giro", Storia della Reggenza, 30 aprile 2013

Quando la necessità di un maggior comfort iniziò ad essere prerogativa del pensiero borghese e del ‘nuovo modo’ di viaggiare, si cercò di cancellare i disagi che caratterizzano la prima fase del Grand Tour, cercando una comodità sempre maggiore. Ad esempio, le carrozze che inizialmente non possedevano alcuna sospensione, o la possedevano ma di scarsa qualità, vennero innovate per rendere il viaggio più piacevole.

Diversi erano gli inconvenienti che i viaggiatori dovevano mettere in conto: il superamento delle frontiere, che si rivelò una pratica noiosa dato l’elevato numero di esse in quanto ci si colloca nell’Italia preunitaria composta da diversi stati; i banditi, che agivano principalmente di notte; e il rischio di contrarre le epidemie. Per prevenire il rischio di contagio di epidemie, al loro arrivo nelle città, i viaggiatori venivano spesso isolati in lazzaretti per due settimane di quarantena. Occorreva inoltre fare attenzione ai tipi di letto che le locande offrivano ai viaggiatori e ai posti di ristoro, spesso “abitati” da cimici e pulci.

Capitava, inoltre, che i giovani dovessero affrontare arrampicate su valli alpine o che dovessero scendere dalla carrozza e scivolare a valle su delle slitte, o attraversare fiumi su delle chiatte. Dickens ci informa a riguardo dicendo “perduti in contemplazione delle nere rocce, delle cime e dei burroni paurosi, degli spazi di neve fresca, formatisi nei crepacci e nelle vallette, e dei torrenti tumultuosi che rombavano giù, a precipizio, nell’abisso profondo”.⁵

La durata e le modalità del Grand Tour variavano inoltre a seconda dell’itinerario prescelto e delle feste tradizionali cui si intendeva assistere, come il Carnevale a Roma, Napoli e Venezia; le cerimonie delle Settimana santa ancora a Roma o le regate e i fastosi riti del giorno dell’Ascensione a Venezia. Era però il clima il fattore determinante delle scelte: la maggior parte dei viaggiatori preferiva evitare il Meridione nei mesi estivi a causa del caldo eccessivo; per cui il loro tour iniziava in autunno.

Alcune informazioni di tipo pratico: i giovani rampolli, oltre al tutor, venivano affiancati da un cocchiere, un medico, un cuoco, un contabile, un pittore e alcuni servitori.

Per viaggiare occorrevo diversi documenti come il passaporto, importante garanzia in caso di controlli da parte della polizia e di contrasti con osti o con vetturali, e il visto di ingresso. Documenti che erano anche necessari per noleggiare carrozze e cavalli e per ottenere ospitalità nelle locande. A questi si aggiungeva il bollettino di sanità, che evitava al viaggiatore la quarantena nel caso fosse giunto via mare. Non era invece consigliato portare

⁵ Charles Dickens, *Impressioni d’Italia*, Francesco Marroni, Rocco Carabba, 2004

con sé grandi somme di denaro per il pericolo di essere derubati, i pagamenti infatti venivano effettuati tramite avvisi di pagamento e lettere di credito.

Strumento simbolo per eccellenza dell'idea di viaggio era il *necessaire de voyage*, una piccola valigetta intarsiata di madreperla, all'interno del quale venivano inseriti gli oggetti che il turista usava durante il viaggio, per esempio, il necessario per l'igiene personale, per scrivere, per cucire, per bere tè e caffè. Oltre a questo, il viaggiatore portava con sé biblioteche in miniatura composte da piccoli volumetti e il necessario per dipingere.

1.2 IL GRAND TOUR IN ITALIA

“Fair Italy! Thou art the garden of the world, the home of all art yields, and nature can decree.” [“Bellissima Italia! Tu sei il giardino del mondo, la casa di tutto ciò che l'arte produce e la natura può decretare.”]

George Gordon Byron, *Il pellegrinaggio d'Aroldo*⁶

Fu Lord George Gordon Byron, con questa citazione, a riassumere al meglio il fascino dell'Italia per i Grandtourists.

Il viaggio in Italia ha radici assai lontane, legioni di pellegrini attraversavano la penisola in età medievale per raggiungere Roma: la città santa ed i suoi *Mirabilia urbis*. Le vie dei pellegrini furono essenziali per comprendere l'idea che essi ebbero dell'Italia e che trasmisero poi ai loro contemporanei, parimenti importante fu il percorso del viaggio e le sue stazioni, che altrettanto vennero prese di esempio.

Ma questo genere di viandante ha rapporti con l'Italia assai diversi dal viaggiatore di età moderna la cui visita è dovuta soprattutto dall'ansia per la conoscenza, dal desiderio della scoperta, dall'amore per la storia e l'arte di questo paese, oltre che per ragioni religiose.

Al tempo del Grand Tour non si tratta più dell'Italia degli itinerari medievali, ma dell'Italia delle cento città la cui fitta trama urbana diventa la meta prediletta di un nuovo pellegrinaggio. Il vigore del sistema urbano ed il numero delle città, soprattutto padane e toscane, sono l'emblema di questo paese che diviene in età moderna la meta d'eccellenza di tutta l'aristocrazia e la borghesia più facoltosa d'Europa. A ciò si aggiunge la grandiosa presenza di antichità greco-romane, il vivere rinascimentale, l'articolazione della vita politica, il clima radioso e solare, la vena musicale e i suoi meravigliosi paesaggi naturalistici. La fortuna di tale paese si deve alla grande rivoluzione artistica di assoluto rilievo

⁶ George Gordon Byron, *Il pellegrinaggio d'Aroldo*, Nabu Press, 2021

internazionale che colpì i maggiori centri urbani come Roma, Venezia, Firenze e Napoli e alla forza secolare della tradizione religiosa.

Ad animare lo spirito di questi viaggiatori è inoltre la considerazione che essi hanno dell'Italia come vera e propria esperienza di vita, sia mondana che intellettuale, da cui non si può prescindere. Nella mentalità del viaggiatore, l'Italia moderna appariva come unità spirituale a cui guardare, come traguardo da raggiungere e conoscere, come fonte a cui attingere.

Dominante nella cultura europea dell'età moderna era la sensibilità estetica nel quale assume un ruolo cospicuo l'identificazione del concetto di Bello con la magnificenza delle città e nessun altro paese gode della ricca presenza di città come in Italia. Per lunga tradizione quindi l'Italia figura come traguardo prediletto del Grand Tour o tappa culminante di esso, tanto è vero che, molto prima di Goethe e della sua *Italienische Reise*, l'espressione "viaggio in Italia" diventa di uso corrente e in parte concorrenziale con quella di Grand Tour.

Spesso però l'Italia veniva fin troppo idealizzata dai giovani che volevano intraprendere il famoso viaggio di formazione verso questo paese. Idealizzazione che trae origine dal mito dell'Italia che la identificava come un museo all'aperto; mito che oltre ad essere motivo di potentissimi richiami verso il paese, fu anche motivo di flessione nella centralità della nostra penisola tra le altre mete europee. Permaneva infatti una dissonanza fra l'Italia mitica e quella reale a cui i viaggiatori presero atto. Le condizioni visibili, come le campagne impoverite, i porti senza vita, le città logorate, le strade impercorribili, le locande sporche e disagate e i vetturini imbrogliatori cominciarono ad offuscare la stima nelle sue istituzioni politiche. Ad aggravare la situazione furono inoltre le severe denunce della Riforma che facevano scendere l'immagine della Chiesa di Roma. Nonostante questo provocasse lo sdegno dei viaggiatori, la realtà effettuale non incise più di tanto nel diminuire l'afflusso dei viaggiatori o nel causarne la disillusione.

“Non osavo quasi confessare a me stesso la mia meta, ancora per via ero oppresso dal timore e solo quando passai sotto Porta del Popolo seppi per certo che Roma era mia. (...) Sì, ero finalmente arrivato in questa capitale del mondo!”⁷

Tappa prediletta la città eterna, Roma, capitale dell'antichità e della cristianità, con un immenso patrimonio artistico e archeologico d'epoca greco-romana, rinascimentale e barocca, dove era possibile studiare i segreti e i canoni del bello e visitare i luoghi celebrati

⁷ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.137 (Roma, 1° novembre 1789)

da scrittori come Virgilio e Orazio. La capitale era la città dove i giovani rampolli sostavano più a lungo, spesso progettando la partenza dalla madrepatria nel mese di settembre allo scopo di giungere Roma ai primi di novembre per assistere alle grandi cerimonie del Natale e dell'anno nuovo. Qui le feste religiose sono l'attrattiva maggiore e, oltre a quelle sopracitate, hanno particolare importanza le cerimonie della Pasqua e il 29 giugno, festa di San Pietro, celebre per lo spettacolo dei fuochi d'artificio dal Castello di Sant'Angelo in occasione della sua ricorrenza: spettacolo pirotecnico e scenografico che consiste nel bruciare di notte la mole adrianea del castello.

Era poi costume consolidato farsi fare un ritratto con dei tipici paesaggi della campagna romana, oppure anche solo l'acquisto di vedute del paesaggio. Tra i pittori che godevano di questa clientela vi erano Pompeo Batoni, Piranesi e Canaletto, che beneficiavano economicamente di questa pratica, sia con la vendita delle loro opere che offrendo i loro servizi come guide. A spingere i viaggiatori a muoversi fino a Roma era poi la loro passione per l'antico e l'archeologia, interesse che li condusse, soprattutto i viaggiatori inglesi, a finanziare in proprio degli scavi archeologici.

La febbre archeologica divampò maggiormente quando tra il 1738 e il 1748 vennero portate alla luce Pompei e Ercolano. Robert Adam, architetto inglese neoclassico, descrive così Ercolano dopo averla visitata nel 1755 :

“Con grande piacere e stupore abbiamo visto molte cose strane che sono state scavate, come statue, busti, affreschi, libri, frutti ed ogni sorta di strumento, dal materasso agli attrezzi chirurgici. Abbiamo attraversato un anfiteatro alla luce delle torce e seguito le fondamenta dei palazzi, i portici e le porte, le divisioni dei muri ed i pavimenti a mosaico. Abbiamo visto vasi e pavimenti di marmo appena scavati, e ci sono stati mostrati alcuni piedi di tavoli di marmo scavati appena il giorno prima. Nel suo insieme la città sotterranea, una volta piena di templi, colonne, palazzi ed altri ornamenti di buon gusto, è come una miniera in cui lavorano schiavi che riempiono stanze e procedono negli scavi andando avanti alla scoperta di altri resti. Ben presto mi sono reso conto che quanto si diceva, e cioè che la città fosse stata inghiottita da un terremoto, fosse una cosa falsa, era stato qualcosa ancora di peggio di un terremoto. Era stata sommersa da un flusso di pietra liquida dal monte Vesuvio durante l'eruzione, è chiamata lava e quando si raffreddò è diventata dura come il basalto.”⁸

⁸ John Fleming, Robert Adam and his circle: in Edinburgh & Rome, John Murray, gennaio 1962

Gli scavi di questi due siti formarono una delle raccolte più famose al mondo dando vita all'Herculanense Museum, che divenne presto una delle mete privilegiate del Grand Tour.

A questo punto “puntare al sud” divenne uno degli obiettivi più importanti di questi viaggiatori che non mancavano di recarsi a Napoli e ai Campi Flegrei, i quali offrivano la possibilità di visitare sia siti archeologici, che fenomeni naturali, quali l'attività vulcanica, per spingersi poi fino a Paestum.

Montesquieu descrive la città di Napoli durante il suo Grand Tour “un insieme cui partecipano il suolo vulcanico, la vita naturale sotterranea, le acque sulfuree. le solfatare, le terme... e la stessa limpidezza accecante del cielo”.⁹

Oltre a tale aspetto, forti richiami per i viaggiatori erano l'incontro con il Neoclassicismo, presente nelle opere e nei monumenti, e l'incontro con gli usi e costumi della popolazione, conosciuta per la sua solarità.

Molti dei viaggiatori inizialmente si fermavano a Napoli, non proseguendo fino alla Sicilia, considerata luogo primitivo e pericoloso. Sarà poi Goethe a far scoprire a molti la bellezza scabra dell'isola affermando nel suo libro: “Senza vedere la Sicilia, non ci si può fare un'idea dell'Italia. La Sicilia è la chiave di tutto”.¹⁰ La Sicilia offriva la possibilità di studiare l'arte greca senza dover affrontare il viaggio in Grecia, all'epoca dominio turco, con i rischi e le proibizioni che la sua amministrazione comportava. Ma era anche luogo che offriva la possibilità di studiare i vulcani e l'arte orientale nonché barocca di cui l'isola era profonda custode.

Altrettanto importanti erano Firenze e Venezia. Per tutto il medioevo porta dell'Europa verso l'Oriente, oltre ad attrarre quindi per il suo carattere esotico, Venezia richiamava i viaggiatori del Grand Tour per il carattere magico che regalava, e regala, la sua conformazione sospesa sull'acqua, i ponti, le calli e le gondole (anche se giudicate da Oscar Wilde come dei funesti carri funebri). I giovani nobili visitavano la città per ammirare i dipinti di Tiziano, Giovanni Bellini e Jacopo Bassano e le architetture del Palladio.

Come a Roma si giungeva a novembre/dicembre per assistere al Natale e alle feste di Capodanno, qui si giungeva in febbraio per assistere alla fastosa e colorata festa di Carnevale. Meta irrinunciabile era infine Firenze, città ‘natale’ del Rinascimento e culla per l'arte, grazie alla magnificenza del Duomo di Santa Maria del Fiore e la Cupola del Brunelleschi. Coincidente con l'epoca del Grand Tour fu l'iniziativa di Cosimo I de' Medici di instaurare la

⁹ Charles L. Montesquieu, *Viaggio in Italia*, Laterza, 1995

¹⁰J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.280

galleria d'arte degli Uffizi, dove era possibile ammirare alcune opere di Leonardo da Vinci e Michelangelo.

La sindrome di Stendhal è un disturbo psicosomatico che si manifesta in alcune persone quando si trovano di fronte ad opere d'arte da loro ritenute estremamente belle. I sintomi includono tachicardia, capogiri, vertigini, confusione e allucinazioni. Tale sindrome prende il nome dall'esperienza dello scrittore francese Stendhal che, talmente sopraffatto dalla bellezza delle opere d'arte che stava ammirando presso gli Uffizi durante il Grand Tour, si sentì stordito, il suo cuore batteva velocemente e provava un'immensa gioia, quasi al limite della sopportazione.

L'insieme delle esperienze e conoscenze acquisite durante il tour in Italia fu considerato così importante che il poeta letterato settecentesco Samuel Johnson affermò che: “Colui che non ha viaggiato in Italia soffrirà sempre di un senso di inferiorità perché non avrà visto ciò che ogni uomo dovrebbe vedere”.¹¹

1.3 STORICI DI RILIEVO CHE INTRAPRESERO IL GRAND TOUR

Il successo del libro di Thomas Coryat *Coryat's Crudities* del 1611 è spesso considerato come l'inizio della mania per il Grand Tour. Mentre l'espressione *Grand Tour* sembra aver fatto la sua comparsa sulla guida *The Voyage of Italy* di Richard Lassels, edita nel 1670.

Molti furono i personaggi storici che intrapresero il celebre Grand Tour e che lasciarono traccia del loro viaggio, tra questi: Goethe, Byron, Montaigne, Montesquieu, Charles Dickens, Ruskin e Gibbon.

L'impatto del Grand Tour era talmente profondo da influenzare la loro visione del mondo e fornire un'ispirazione inestimabile per le future opere, tanto da affermare che per alcuni di essi, la loro fama era dovuta proprio al racconto della loro esperienza.

I luoghi che loro visitano, con i suoi così diversi paesaggi, le città con i loro contesti e monumenti sono in definitiva lo specchio in cui si riflette il viaggiatore e questi a sua volta nelle letture ed interpretazioni riflette la cangiante immagine del paese.

La loro partenza era però dettata da volontà e motivazioni differenti e, a conseguenza di ciò, pure i loro itinerari furono diversi tra loro. Se ad esempio, per Goethe si trattava di una sorta di fuga per evadere dalla monotonia del suo ambiente abituale e per girare l'Italia alla

¹¹Giorgio Manganelli, Vita di Samuel Johnson, Adelphi, 2008

scoperta delle bellezze artistiche e storiche, per Bryon si trattava di un viaggio più turbolento, che attraversa il Portogallo, Venezia e fino ad arrivare a Costantinopoli e in Grecia.

Per l'autore tedesco, Goethe, l'Italia fu e sarà terra di ispirazione, a tal punto da raccontare il suo viaggio nell'opera "Viaggio in Italia", divenuta punto di riferimento per tutti gli aspiranti viaggiatori.

Il lungo viaggio tra le città europee del celebre poeta inglese Lord Byron, influenzò la sua poesia, tanto che nel 1812 pubblicò i primi due canti del poema *Childe Harold's Pilgrimage* (Le peregrinazioni del giovane Aroldo), che lo resero molto popolare in breve tempo. Il poeta narra le proprie esperienze del Grand Tour ritraendo un giovane malinconico e ribelle che, deluso dal presente e attraversato da un sentimento nostalgico, è impegnato a riesumare un passato eroico. Alcuni critici hanno letto tra le pagine di questo poema la delusione e lo smarrimento derivanti dalla Rivoluzione Francese, che caratterizzarono l'epoca del poeta.

Montaigne, acuto scrittore e arguto filosofo francese, intraprese il suo viaggio nel 1580 in compagnia di suo fratello, altri gentiluomini e un segretario, estensore del *Journal*, la sua opera di genere memorialistico.

Il gusto di Montaigne predilige e afferma che bello è ciò che è grande e maestoso, e secondariamente, ingegnoso e ricco (segno di un'acuta sensibilità verso quella che sarà la grande svolta manierista). Arrivato in Italia, Montaigne non apprezzerà le strette e tortuose vie di Trento e Padova, e nemmeno Venezia che lo lascerà quasi indifferente; quanto piuttosto sarà Bologna a destare maggior interesse in quanto risponde a quel gusto del bello che l'autore predilige. Egli passò poi per Firenze e Roma, ma sarà il paesaggio coltivato a richiamare maggiormente la sua attenzione.

Montaigne aveva fatto dell'ignoto la sua bussola, tant'è che, a chi gli chiedesse del viaggio, rispondeva che sapeva da cosa fuggiva, ma non quello che cercava.

Tra i viaggiatori francesi che intrapresero il famoso viaggio ha un posto di privilegio Montesquieu, il quale giunge in Italia nel 1728. Egli porge il suo interesse su aspetti prettamente tecnici e scientifici piuttosto che paesaggistici e artistici. Analizza le grandi infrastrutture militari e commerciali, i porti e le fortezze, valuta le possibilità di difesa e la capacità di resistenza delle mura delle città. Altro tema ricorrente nelle sue note è l'interesse per l'agricoltura, la coltivazione dei campi, le rendite che si ricavano da ciascuna coltura: pone un'attenzione di tipo propriamente economico.

Firenze e Roma furono le mete per eccellenza del suo viaggio, ma ad affascinarlo fu soprattutto Napoli, città nel quale assistette al miracolo della liquefazione del sangue di S.Gennaro.

Noto soprattutto per l'opera *The decline and fall of the Roman Empire* (La caduta dell'impero romano), lo storico britannico Edward Gibbon intraprese il Grand Tour in giovane età, e furono proprio il viaggio in Italia e in particolare il soggiorno a Roma ad ispirare profondamente gli studi degli anni successivi. Accanto agli interessi storico-eruditi sono prevalenti gli interessi artistici, egli infatti segnalò i quadri, le sculture e le architetture che più lo colpirono durante il viaggio.

Importante illustre è John Ruskin, influente critico d'arte, pittore e scrittore, che portò a compimento diversi Grand Tour. Il primo viaggio, nel 1840, lo conduce alla scoperta di Venezia, dove studiò l'architettura gotica veneziana e la sua influenza da parte del bizantino. Sarà lo stesso Ruskin a far scoprire agli inglesi le bellezze delle città del nord Italia attraverso i due testi da lui scritti *The seven lamps of architecture* e *Le pietre di Venezia*, opere che avranno un forte impatto sull'estetica vittoriana della società britannica.

Durante il secondo viaggio in Italia egli scoprirà la Toscana, città delle arti figurative, del gotico e del romanico; e città dove realizzerà i suoi migliori acquerelli.

Infine, anche Charles Dickens, scrittore britannico di età vittoriana, compirà il grande viaggio. Un grand Tour il suo fatto di reportage e attenzione alle condizioni di vita umane, alle arretratezze tecnologiche in cui vivevano le genti nelle nostre terre a ridosso e sulle pendici delle Alpi Apuane.

Il resoconto tratto dalle sue visite a La Spezia, Carrara, Bologna, Napoli e Mantova, costituirà il materiale per il suo libro *Pictures from Italy*, nel quale ci racconta anche delle diverse disavventure che subì.

1.4 LE VIAGGIATRICI DEL GRAND TOUR

Nato come rito convenzionalmente ed esclusivamente maschile, a partire dal Settecento anche alcune donne iniziarono ad intraprendere la pratica del Grand Tour.

Si trattava di donne curiose, indipendenti, amanti dell'arte e della scienza, che non si soffermavano agli ormai consolidati e rituali interessi degli uomini, quali l'archeologia e l'antichità classica, ma esploravano anche aspetti antropologici, concentrandosi sulle tradizioni e i costumi delle popolazioni locali.

Il desiderio di libertà e di più aperti orizzonti configura questo viaggio come una fuga verso la libertà dalla tradizionale assegnazione di ruoli come mogli e madri. Non di rado infatti, per una donna il viaggio è anche un modo per sbarazzarsi, almeno provvisoriamente, di un coniuge che altri hanno scelto per lei.

E' possibile parlare a riguardo anche di condizione dell'esule; esilio involontario, come nel caso di Elisabeth Vigée Le Brun, costretta ad abbandonare il paese natio colpevole di aver lavorato per la regina Maria Antonietta, che fece dell'esilio un'occasione per compiere il "giro" delle città e dei musei italiani al fine di completare la propria formazione. C'è poi l'esilio volontario di colei che sceglie di propria iniziativa l'abbandono della propria residenza per sottrarsi a situazioni sociali, alla solitudine o per dare un nuovo impulso alla propria esistenza. E' questo il caso di Hester Thrale e del suo triennale Grand Tour intrapreso dopo il matrimonio con un cantante italiano.

Prima che il fenomeno si estendesse anche al genere femminile, le nobildonne, evadavano dalla monotonia attraverso le letture dei romanzi che hanno a che fare con la tematica del viaggio, come le avventure erotiche di Tom Jones, Robinson Crusoe e di Gulliver, quelle immaginarie di Don Chisciotte e dei giornali di bordo di esploratori come Banks e Cook. Dal settecento in poi questi manuali non saranno più pretesto e occasione di evasione, ma diventeranno dei compagni di viaggio con i quali fantasticare trascorrendo le ore in carrozza. Le donne oltre che lettrici sono anche scrittrici; scrittura concepita anch'essa come una forma di libertà e come occasione di mettere a frutto quell'intelligenza e quelle ambizioni culturali che altrimenti non avrebbero avuto modo di coltivare ed esprimere. Annotavano impressioni, valutazioni e critiche, dimostrando un maggior senso pratico, spirito di adattamento e un atteggiamento benevolo verso il prossimo e verso ogni forma di diversità, mettendo da parte l'individualismo e valorizzando l'apertura al nuovo.

Trattavano della loro esperienza di viaggio raccontando romantiche storie d'amore, storie eroiche o romanzi neri. Nel corso del Settecento la forma letteraria ricorrente delle relazioni di viaggio è quella epistolare, nel quale si finge di intrattenere rapporti con familiari o amici. Esempio tipico sono le lettere scritte da Anna Miller alla madre con lo scopo di alleviare la solitudine e la malinconia. Al contrario della forma diaristica, che tende a far emergere in primo piano i sentimenti e le idee di chi scrive, quella epistolare lascia parlare essenzialmente

le cose, facendone uno strumento adatto ad accreditare la veridicità di quanto viene riferito. Ci sono poi le memorie, redatte spesso ad anni di distanza; oppure in altri casi i viaggi assumono la veste di manuali e di guide con funzione prevalentemente descrittiva e didascalica.

Sarà poi Anna Jameson a dimostrare che è possibile raccontare la propria esperienza di viaggio attraverso la forma del manoscritto, nel quale la viaggiatrice trasferisce le proprie esperienze in una controfigura immaginaria. Stratagemma precedentemente impiegato da Madame de Stael mediante il personaggio fittizio di Corinne.

Sin dal principio però non mancarono sarcasmi e ironie sulla presenza delle donne nel contesto dei viaggi e della letteratura; una donna che viaggiava da sola in un paese sconosciuto non era ben vista e nemmeno ritenuta troppo rispettabile. Venivano accusate di diventare tutt'altre persone appena mettevano piede a Calais, di essersi lasciate sedurre dai fantasmi dell'immaginazione, di essere noiose se riferivano cose già dette, di raccontare storie romanzesche e frottole se invece riportavano qualcosa di nuovo.

Nonostante ciò, diverse furono le viaggiatrici che sfidarono le convenzioni sociali e affrontarono gli incomodi del viaggio di formazione, tra queste le più celebri: Anna Riggs Miller, chiamata nei salotti di moda "la comare di Bath", intraprese il Grand Tour per perseguire la sua passione per l'apprendimento, per esplorare il mondo e approfondire la conoscenza. Il resoconto del suo viaggio diventerà il primo esemplare di guida dell'Italia redatto da una donna. L'opera con il titolo di *Letters from Italy* (1776) si caratterizza per una particolare attenzione alle collezioni d'arte, ma anche ai tracciati viari e alle locande con i cambi di posta.

Anna Jameson fu colei che contribuì probabilmente più di ogni altra scrittrice ad avvicinare il pensiero del pubblico ai principi dell'arte. Durante il viaggio, che intraprese in qualità di istituttrice, scrisse un reportage romanzato delle sue esperienze, con il titolo *A Lady's Diary*, che ha per protagonista una giovane donna senza nome che soffre di malinconia d'amore e che fa dell'Italia il luogo dove cercare di dimenticare la sua vicenda affettiva naufragata. Per Anna l'Italia è il luogo dove ancora si può godere del pittoresco e della bellezza estetica.

Elisabeth Vigée Le Brun, pittrice alla corte di Maria Antonietta, trasformò l'esilio in un'occasione per intraprendere quel viaggio di formazione e ispirazione, che le permetterà di visitare la bramata e meravigliosa patria delle arti, l'Italia. In quanto ritrattista, significativa fu per lei la visita alla celebre collezione di autoritratti di pittori ospitata nel corridoio vasariano degli Uffizi e alla collezione di ritratti a pastello di Rosalba Carriera a Venezia.

Luna di miele ed esilio volontario, partenza sull'ondata dell'eccitazione e allo stesso fuga traumatica da Londra, è con questo spirito che nel 1748 Hester Thrale Piozzi, tra le scrittrici più prolifiche del secondo Settecento inglese, si appresta ad intraprendere il Grand Tour. La sua curiosità inesauribile, la mente brillante e lo spirito avventuroso l'hanno resa una delle figure più affascinanti del suo tempo.

Per Madame de Stael, allontanata da Parigi per ordine di Napoleone, il Grand Tour ha un duplice scopo: dimostrare che al di fuori dell'Impero le è possibile godere la gloria e la libertà che le venivano negate in patria; e raccogliere il materiale per il romanzo *Corinne ou l'Italie*, concepito durante un soggiorno a Weimar, che permette ai lettori di compiere un viaggio immaginario alla scoperta della civiltà antica e moderna dell'Italia.

A intraprendere il Grand Tour furono inoltre Sydney Morgan, una scrittrice irlandese, che in seguito a un viaggio fra il 1820-21 scrisse *Italy*, un reportage letterario, diario personale, manifesto ideologico e patriottico in difesa dell'indipendenza dell'Italia dal dominio austriaco; Mary Berry che, insieme a sua sorella, frequentò gli ambienti più esclusivi delle capitali europee, venne ricevuta dal papa e visitò il Colosseo insieme a Canova; e infine Mary Shelley, autrice del romanzo gotico *Frankenstein*, che nonostante tutti i periodi che trascorse in Italia furono segnati da sofferenze e perdite, affermò che “soffrire è diverso sotto questo cielo”.¹²

¹² Attilio Brilli, *Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure.* Il Mulino, 6 febbraio 2020, p. 207

CAPITOLO 2

IL GRAND TOUR DI GOETHE

Fra tutti gli avventurieri che si sono cimentati nell'esperienza del Grand Tour, il più famoso, e forse il più emblematico, è Johann Wolfgang von Goethe; poeta, narratore e drammaturgo tra i geni poliedrici del XIX secolo. Egli rappresenta un punto di riferimento per i viaggiatori che intraprendevano il Grand Tour grazie alla sua opera *Viaggio in Italia*, scritta tra il 1813 e il 1817 e pubblicata in due volumi, il primo dei quali uscì nel 1816 e il secondo nel 1817. Si tratta del resoconto di un Grand Tour che l'autore compì in Italia tra il 3 settembre 1786 e il 18 giugno 1788. Infine, ai due volumi se ne aggiunge un terzo, pubblicato nel 1829, sulla sua seconda visita a Roma.

2.1 LA BIOGRAFIA

Johann Wolfgang von Goethe nacque nel 1749 a Francoforte sul Meno.

Il padre, Johann Kaspar, di modesta famiglia, valente giurista, gli fu modello nella serietà degli studi e nella inesausta curiosità; la madre, Katharina Elisabeth Textor, figlia del sindaco della città, gli trasmise il "piacere del favoleggiare". Fu proprio tra le mura domestiche che riceverà il grosso dell'istruzione, entrando a contatto con il mondo della letteratura, imparando facilmente più lingue e scrivendo prestissimo per il teatro delle marionette.

Nonostante avrebbe voluto seguire i corsi di lettere classiche e retorica a Gottingen, per scelta del padre egli a sedici anni lasciò Francoforte per studiare legge a Lipsia. Durante il suo soggiorno si interessò alla medicina, alle arti figurative e al disegno, e cominciò a farsi notare per il suo vestiario e personalità stravagante, scrivendo appunto versi di tonalità anacreontica, libertina e scherzosa.

Nel 1770 si recò a Strasburgo per continuare gli studi; qui conobbe il filosofo Herder che lo indirizzò all'amore per Shakespeare, per l'arte medievale e la poesia popolare.

Il quinquennio 1770-1775 fu segnato dall'avvicinamento al movimento dello *Sturm und Drang* (movimento culturale tedesco che, insieme al neoclassicismo, contribuirà alla nascita del romanticismo tedesco), uno dei periodi più intensi e drammatici della sua vita, affiancati da una produzione poetica ricchissima. Di ritorno da un viaggio presso Wetzlar, dove si era innamorato di Charlotte Buff, egli traspose quell'amore irrealizzabile nel romanzo epistolare *I dolori del giovane Werther* pubblicato nel 1774; un'opera emblematica del movimento dello Sturm und Drang, che esalta le forti passioni e l'individualismo dell'eroe in contrasto con la società. Il romanzo narra la storia del giovane Werther, che si uccide sparandosi alla testa a

causa della sua infelice passione d'amore per Charlotte, detta Lotte. L'immediato e travolgente successo internazionale di quest'opera, fecero di Goethe il dominatore incontrastato della scena letteraria tedesca, divenendo in pochi mesi uno dei poeti più ammirati dai giovani tedeschi.

In questi anni compose inoltre la prima stesura del *Faust*, una tra le sue opere più acclamate, destinato a subire continue rielaborazioni fino agli ultimi giorni della sua vita.

All'età di 26 anni, Goethe accettò l'incarico di precettore presso il giovane duca della cittadina di Weimar. Qui l'artista cominciò a maturare un cambiamento nel suo stile, meno dominato dal sentimentalismo straziante; si dedicò allo studio di varie scienze (botanica, mineralogia, ottica) ed ebbe una storia d'amore con Charlotte von Stein, relazione amorosa e intellettuale, di reciproca educazione sentimentale, che gli ispirò numerose liriche e ballate.

Il soggiorno a Weimar, che presto iniziò a opprimerlo, finì quando Goethe, nel 1786, all'insaputa di tutti, fuggì in Italia; idea di viaggio nata non tanto dal bisogno di un esteriore omaggio alla classicità (che per lui era la fusione tra natura e cultura), quanto da quell'immagine che lui perseguiva e che avrebbe rintracciato nella greicità e nella "naturalzza" italiana.

Il suo viaggio terminerà nel 1788 e tornerà a Weimar, dove si legò stabilmente a Christiane Vulpius. Durante il suo secondo soggiorno a Weimar, egli scrisse diverse opere come: le *Elegie romane*, racconto del periodo italiano, che suscitò indignazione per i suoi aspetti sensuali e licenziosi, *Divano occidentale-orientale*, *Le affinità elettive*, la sua autobiografia *Della mia vita. Poesia e verità*, e infine portò a termine il *Meister* e il *Faust*.

In questo periodo Goethe si chiuse in una sorta di isolamento sociale, ma soprattutto spirituale. La consapevolezza di essere incompreso e la dolorosa coscienza della propria momentanea aridità poetica lo portarono al disprezzo e rifiuto di tutto ciò che fosse lontano dal proprio modo di pensare.

Morrà infine a Weimar il 22 marzo 1832.

2.2 PREFERAZIONE

Goethe è in Italia fra il 1786 e il 1788, ma pubblica la prima delle tre parti della sua opera *Viaggio in Italia* soltanto nel 1816, ventotto anni dopo, sulla base di diari e lettere che erano destinati alla signora von Stein, a Herder e agli amici di Weimar.

La ragione della così tarda stesura dell'opera è da cercare nella situazione socio-politica dell'Europa di quegli anni. Il viaggio avvenne a ridosso della Rivoluzione francese in un'Europa ancora tradizionalista, in cui Goethe poteva limitarsi a progettare un'estetica e

un'antropologia sostanzialmente aristocratica, a differenza del 1816, quanto tutto era mutato. Mentre il paese tentava di superare lo *choc* delle guerre napoleoniche con il Congresso di Vienna, si propagò una forte esaltazione dell'ideologia romantica che favoriva le conversioni al cattolicesimo in consonanza con la Restaurazione, ostile all'Illuminismo.

Il nuovo secolo propendeva per l'estetica romantica, ostile al classicismo, quello weimariano, concepito da Goethe.

Goethe, accusato di paganesimo e criticato per l'unilateralità delle sue scelte italiane, intendeva con la sua opera, scrivere un significativo capitolo della sua autobiografia con l'aggiunta dell'estetica romantica. La sua volontà era quella di una resa dei conti con quegli ambienti intellettuali e artistici che proclamavano, attraverso un ritorno al misticismo estetico medievaleggiante, un patriottismo germanico che Goethe non poteva accettare.

Viaggio in Italia è anche una contro-estetica e una disperata e inattuale professione di fede antiromantica in nome del classicismo e della concezione illuministica. A dimostrazione di ciò sono gli interventi scientifici che si allontanano dal materialismo razionalista per alludere ad un'interpretazione originale della natura.

Una ulteriore ragione che lo spinse a redarre l'esperienza del suo viaggio, e non ad occultarne le prove, sua iniziale intenzione, fu il desiderio di non lasciare nell'oblio gli anni del suo soggiorno italiano, in quanto necessaria per giustificare la metamorfosi subita dalla sua personalità e l'evolversi della sua attività letteraria.

Egli specifica, in una lettera inviata alla signora von Stein, di voler giungere a un vero e proprio resoconto sistematico del viaggio, manifestando la sua propensione per "narrazioni individuali".

"Scrivo e annoto, riassumendo le fuggevoli impressioni di questa giornata, in tal mondo costruiranno circa un libro, te lo dedico. Anche se non è una gran cosa esso ti rallegrerà e in seguito mi darà occasione di poter raccontare con maggior ordine e ampiezza. Leggerai quindi ben volentieri qualcosa su queste regioni, dato che le ho vedute, che mi hanno destato molti pensieri... Così proseguendo il viaggio farò tratto tratto sosta per mettere ordine nel passato poichè a lungo andare non è possibile farlo e i fogli isolati divengono alla fine odiosi"¹³

La Italienische Reise (Viaggio in Italia) si inserisce in una lunga tradizione dell'amore degli intellettuali tedeschi per l'Italia, terra d'elezione per perfezionare il proprio iter di artista. Ne è esempio Albrecht Durer, viaggiatore tedesco che nel Settecento volle percorrere la penisola

¹³ Cesare de Seta. "L'Italia nello specchio del Grand Tour". Rizzoli, 12 novembre 2014, p.244

servendosi dell'opera enciclopedica di Volkmann, il più vicino consigliere dello stesso Goethe. I tre volumi di Volkmann, dal titolo *Notizie storico-critiche d'Italia*, furono fonte essenziale e parte del bagaglio di Goethe per il suo viaggio da Karlsbad.

Soltanto per la Sicilia si rivolgerà a un'altra fonte, quella di Johann Hermann Riedesel, in quanto la descrizione di Volkmann si arresta a Napoli.

Goethe non era un viaggiatore per vocazione, durante la sua lunga vita fu sedentario e legato alle sue abitudini weimariane, tanto che non sentì mai la necessità di visitare le grandi capitali europee, come Londra o Parigi. L'Italia fu l'unico paese che lo indusse a un lungo soggiorno. Qui amava confrontare i luoghi comuni più diffusi dalle guide, soprattutto da Volkmann, con la sua esperienza; spesso si trovava in contrasto.

La sua emblematicità si può cogliere nella sua percezione e uso dell'antico e della natura: il metodo scientifico delle scienze naturali viene preferito alle categorie storiche, che di fatto nella letteratura dell'arte e del paesaggio sa fare a meno.

Affiora fin dalle prime letture il suo straordinario interesse per la mineralogia, la geologia e la botanica a cui si aggiungono gli interessi per i fenomeni atmosferici e geografici. L'autore esamina i climi, l'altitudine e ciò che ha attinenza, segnalando la differenza tra le specie di piante che fioriscono a diversa altitudine: la prima che scopre è la genziana gialla e azzurra.

La gente che incontra è parte del paesaggio; egli infatti non esclude la sensibilità per i caratteri e i costumi degli italiani, che osserva con un senso acuto per la realtà della loro natura. Osserva il comportamento, il modo di vivere, gli usi e costumi degli abitanti; studia il popolo italiano e in esso spera di ritrovare il popolo della poesia omerica, il popolo primigenio.

La natura goethiana è un tutto unico, nel quale il reale si colloca secondo un'armonia universale ed è chi vive d'essa che deve analizzarla e classificarla. Nel mondo fisico si afferma la perenne creatività della natura come esperienza della concretezza e della verità terrestre. E' proprio secondo questi concetti che per Goethe il viaggiare diventa occasione per catalogare piante e minerali e per studiarne la varietà.

La sua natura ed il suo paesaggio sono dunque sembianze filtrate dalla passione erudita, studiate con l'occhio umano, senza alcuna sistemazione deduttiva di tipo cartesiano e dell'astrazione matematica.

Egli muove inoltre alla ricerca di opere d'arte da studiare, affermando l'assoluta superiorità dell'arte greca. Nonostante, complessivamente, le sue osservazioni dedicate alla statuaria antica o ad opere d'arte siano scarse, in quanto riconosce di non avere competenza specifica

in materia, egli non si esime dall'esprimere valutazioni di carattere generale sull'arte contemporanea.

Goethe, durante il suo soggiorno italiano, sviluppa un suo modo di considerare l'arte in rapporto con l'inclinazione alla propria natura e col proprio modo di considerare le scienze naturali. Egli considera la classificazione scientifica come pratica utilizzabile anche ai fini di costruire criteri di lettura dell'arte.

Per Goethe tra la concezione organicistica della natura e quella classicistica dell'arte esiste una profonda connessione. Più esattamente, tra natura e arte c'è una sorta di continuità, nel senso che l'arte rivela la verità della natura non certo imitandola, ma producendo qualcosa di più alto.

Quello che importa non sarà dunque l'effetto sullo spettatore, di cui troppo si sono preoccupati i moderni, ma la compiutezza dell'opera o, meglio, del processo formativo che vi si realizza.

Quello che Goethe cercava non era l'Italia di Michelangelo, di Leonardo e della grande pittura rinascimentale e barocca, infatti, durante il primo soggiorno a Firenze si fermò per appena 3 ore, e a Roma, nella Cappella Sistina, tant'è che si addormentò per la noia. A Milano passò solo durante il ritorno per soddisfare l'ansia di vedere il Cenacolo di Leonardo. La situazione politica in Italia gli era del tutto indifferente. Giotto e il grande architetto barocco Bernini, onnipresente a Roma, non li nominava neanche una volta nel suo diario.

Cercava invece l'antichità greca-romana: Verona, Vicenza e Venezia costituivano il preludio alla meta di Roma; e quando a Verona vide per la prima volta un monumento romano "dal vivo", cioè l'Arena, era finalmente felice.

Di Roma, sua meta prediletta, disse a Eckermann (autore tedesco con cui Goethe ebbe diversi colloqui negli ultimi nove anni di vita; Eckermann raccoglierà i loro racconti e colloqui nel libro *Conversazioni con Goethe*) a riguardo del professor Gottling (chimico tedesco e professore di chimica e tecnologia all'università di Jena; per un periodo fu la principale fonte di conoscenza chimica di Goethe), che era appena stato in Italia:

“Non mi dispiace affatto che egli parli dell'Italia con tale entusiasmo. So bene anch'io quale era allora l'animo mio! Sì, io posso dire che solamente a Roma ho sentito che cosa voglia dire essere un uomo. Non sono mai più tornato ad uno stato d'animo così elevato, né a una tale felicità di sentire. Confrontando il mio stato d'animo di quando ero in Roma, non sono stato, da allora, mai più felice”¹⁴

¹⁴ Johann Wolfgang Goethe, *Viaggio in Italia*, Mondadori, p.XIII

Una delle principali critiche mosse dai lettori di *Italienische Reise* riguarda la parzialità e faziosità di questo viaggiare: non si ferma più di tre ore a Firenze, passa per Assisi e non degna d'uno sguardo la chiesa di S.Francesco, a Roma trascura i mosaici di S. Maria in Trastevere e a Palermo le cattedrali arabo-normanne.

Polemica, mossa in una riunione tenuta all'ambasciata di Prussia a Roma, che considera l'opera di Goethe una relazione unilaterale e incompleta.

Oltre a scrivere il suo diario, considerato non tanto come una descrizione dell'Italia, quanto piuttosto come una descrizione delle impressioni che riceveva dal paese e dalla gente, mescolata con riflessioni su arte, cultura e letteratura, e a completare alcune opere non terminate prima, egli dipinse continuamente.

Durante il viaggio appena può abbozza e schizza sul suo quaderno gli aspetti paesistici o i particolari per fissarne l'immagine come memoria. A Roma si dedica a questo nuovo modo di esprimersi con gli acquarelli, di cui si conservano circa ottocento fogli; e sarà proprio a Roma, Napoli ed in Sicilia che Goethe eseguirà i suoi acquerelli più felici.

Per Goethe il disegno e la pittura divennero strumento di conoscenza essenziale e vera e propria passione, manifestazione della sua esuberante creatività.

Herbert Lehmann considera gli schizzi di Goethe uno strumento analitico di conoscenza della natura e del paesaggio sia esso naturale o sia quello costruito dall'uomo.

Gli acquerelli di Goethe non sono solo opere d'arte visiva, ma anche complementi importanti del suo lavoro letterario. Essi offrono una dimensione visiva alle sue descrizioni scritte, permettendo ai lettori di vedere attraverso i suoi occhi i luoghi che lo ispirarono così profondamente.

Acquerelli che riflettono il suo desiderio di documentare e comprendere il mondo che lo circonda, non solo attraverso le parole ma anche attraverso le immagini.

Si tratta di materiale che viene studiato non solo per il suo valore artistico, ma anche come documento storico che offre un prezioso spaccato dell'Italia del XVIII secolo vista attraverso gli occhi di uno dei più grandi intellettuali europei.

In sintesi, gli acquerelli di Goethe rappresentano un aspetto meno noto ma altrettanto affascinante della sua produzione artistica, arricchendo ulteriormente il suo vasto contributo alla cultura europea.

Con Goethe, infine, si ebbe un'evoluzione e mutamento degli equilibri che vedono spostarsi l'asse di interesse della penisola verso il Sud. Egli suggella un'inversione di tendenza che apre la strada a una nuova percezione e valorizzazione del Mezzogiorno.

Prima del suo viaggio, il Sud Italia era spesso visto attraverso il prisma dei pregiudizi e delle stereotipie, come una terra arretrata e marginale rispetto al Nord più sviluppato e civilizzato. Tuttavia, con Goethe, la regione diventa una fonte di ispirazione culturale e artistica, e questo cambiamento di prospettiva ebbe un impatto duraturo.

Le sue descrizioni del Vesuvio, delle coste e delle campagne siciliane, dei siti archeologici di Pompei ed Ercolano, della scoperta dei templi di Paestum e del dorico siciliano, rivelano una profonda ammirazione per la bellezza della regione: “della regione, in virtù del desiderio di valorizzare la natura e dell’antichità meridionale che contribuisce a una nuova estetica che esalta il pittoresco e il sublime.”¹⁵

Il Sud Italia diventa una tappa essenziale di questo viaggio di formazione culturale, contribuendo a una maggiore interazione culturale tra il Nord e il Sud Europa.

Da regione marginale e poco considerata, il Mezzogiorno diventa una fonte di ispirazione e un luogo di grande valore culturale e artistico; trasformazione che influisce non solo sulla percezione del Sud Italia, ma anche sulla cultura europea nel suo insieme, arricchendo il panorama culturale con nuove prospettive e sensibilità.

2.3 MOTIVAZIONI DELLA PARTENZA

Molteplici furono le motivazioni che spinsero Goethe a intraprendere il suo famoso viaggio in Italia, ragioni sia personali che culturali/storiche.

Il disagio esistenziale percepibile sia nella sfera privata che in quella pubblica, data la fase di crisi personale e artistica, l’insofferenza repressa per gli incarichi ufficiali a Weimar datogli dal duce Karl August, che opprimevano la sua vocazione di poeta e la sua creatività, e la storia amorosa con la signora Von Stein, fecero della partenza di Goethe una specie di fuga dalla routine e un’opportunità per esplorare e riscoprire sé stesso.

L’ideale di vita che Goethe si era sforzato di realizzare nei suoi primi anni di Weimar non poteva, alla lunga, soddisfare le forti esigenze del suo io. Più tardi avrebbe scritto a Roma:

“Io potrò dirmi completamente felice solo quando penserò unicamente a me stesso, quando avrò bandito dal mio spirito quello che per tanto tempo ho ritenuto essere il mio dovere e mi sarò ben convinto che l’uomo deve afferrare il buono in cui s’imbatte come una fortunata preda, senza guardare né a destra né a sinistra e tanto meno preoccuparsi se l’insieme sia favorevole o sfavorevole”¹⁶

¹⁵ Johann Wolfgang Goethe, *Viaggio in Italia*, Mondadori

¹⁶ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.631

Passione per l'arte e la cultura classica, occasione di evoluzione artistica e letteraria, curiosità scientifica e ricerca di ispirazione, furono le ragioni culturali che spinsero l'autore tedesco a muoversi; a cui si aggiunge una dimensione più propriamente spirituale, in quanto Goethe era alla ricerca di un'esperienza di bellezza e perfezione estetica che lo avvicinasse ad un'ideale di armonia e completezza interiore.

A porre le basi dell'amore di Goethe per l'Italia sarà la casa paterna dello scrittore, con il suo maestro pugliese Domenico Giovinazzi con il quale lingue e musica italiana gli divennero presto familiari, e con l'esperienza italiana del padre Johann Caspar, il quale nel 1739-40 aveva viaggiato per la penisola, lasciandone una curiosa testimonianza in italiano che si chiama *Viaggio per l'Italia*. I ricordi del viaggio compiuto dal padre, le vedute romane con cui questi aveva ornato il vestibolo, la carta geografica sulla quale si potevano seguire le tappe da lui compiute, il modellino di gondola veneziana, la piccola collezione di marmi e di altri esemplari naturali da lui riportati e i sempre rinnovati racconti, influenzarono la fantasia del ragazzo.

Ne scaturì in Goethe l'interesse per la nostra lingua e cultura, per le antichità classiche e il Rinascimento, per i paesaggi pittoreschi, le città storiche e le opere d'arte.

Per il suo interesse nelle scienze naturali, l'Italia era meta perfetta, in quanto offriva un terreno ricco di fenomeni geologici, botanici e climatici da esplorare.

Infine, viveva in lui l'ansia di visitare il paese dove fioriscono i limoni, che aveva assalito il poeta, dalle vette del Gottardo, nel 1775 e 1779.

Fantasia e interesse conferirono un maggior rilievo ed esagerazione alle impressioni italiane, proprio di questo scriverà a Charlotte von Stein:

“L'essenziale è di poter riportare tutte queste cose, che hanno influenzato da lontano la mia mente per più di trent'anni e perciò stanno tutte troppo in alto, a un giusto tono privato e domestico di coesistenza”¹⁷

Risulta fin da subito chiara la tendenza di Goethe a non cercare l'illusione ma la verità; e si mantiene calmo "affinché le cose non acquistino un'anima più elevata, ma elevino l'anima"¹⁸.

¹⁷ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.628

¹⁸ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.628

2.4 IL VIAGGIO

DA KARLSBAD A VERONA

Alle tre di notte del 3 settembre 1786 il 37enne Goethe partì in segreto da Karlsbad con passaporto falso a nome Philipp Moller, in quanto desiderava mantenere l'anonimato per poter viaggiare tranquillamente senza troppe noie, perchè altrimenti non lo avrebbero lasciato andare via.

A Roma, l'essere in incognito gli serve per evitare guai con l'Inquisizione che non avrebbe gradito la presenza in città dell'autore del *Werther*, messo all'indice con l'accusa di apologia al suicidio. Inoltre il poeta era un noto membro della massoneria e dell'Ordine degli Illuminati, allora sotto processo.

In una lettera al duca Carlo Augusto del 2 settembre 1786 scrive:

“Tutto questo e varie altre circostanze concomitanti mi spingono e mi costringono a smarrirmi in regioni del mondo ove nessuno mi conosca. Parto solo, sotto nome incognito, e da quest'impresa apparentemente stravagante mi riprometto il meglio possibile.”¹⁹

Partì da solo, con una sacca da viaggio e uno zaino di pelo di tasso, in una vettura di posta.

Il 6 settembre arrivò a Monaco, accolto da una giornata di nebbia, dove visitò la pinacoteca, che lo fece però sentire a disagio a causa della disabitudine dei suoi occhi ad osservare i quadri. Diversamente, gli procurarono grande gioia gli schizzi di Rubens nella galleria di Lussemburgo e il modello della Colonna Traiana.

Durante la strada da Mittenwald al Brennero gli capitò una graziosa (così da lui definita) avventura: egli incontra un povero suonatore d'arpa che gli chiede di accogliere sulla sua carrozza la figlia di undici anni, con la quale si ripromettono speranzosi di ritrovarsi alla fiera di Bolzano dove lei era diretta.

L'8 settembre giunge al Brennero dove finalmente può sostare. Un'importante via di comunicazione tra l'Austria e l'Italia, questo passaggio segna l'inizio del suo ingresso nel territorio italiano. Qui è colpito dalla bellezza del paesaggio montano, dalle vallate e dalla natura circostante che riflettono il suo entusiasmo per le nuove esperienze visive e sensoriali. Nota i cambiamenti del clima e della vegetazione e l'influsso che ha l'altitudine nelle piante; inoltre, circa l'aspetto esteriore della gente, ritiene siano caratterizzate dall'uniformità: occhi scuri e franchi, sopracciglia nere e ben disegnate nelle donne, e sopracciglia bionde e larghe negli uomini.

¹⁹ Johann Wolfgang von Goethe, *Viaggio in Italia*, Mondadori, 2017, p.667

Scendendo dal passo, Goethe passò per Bolzano, Vipiteno e Bressanone, dove annotò le differenze nell'architettura e nelle abitudini delle persone incontrate. A Bressanone in particolare, rimase colpito dalla presenza di vigneti e alberi da frutto, segni di un clima più mite.

Il 10 settembre arrivò a Trento, del quale apprezzò l'architettura e la storia della città, che era stata un importante centro durante il Concilio di Trento; passerà poi la notte a Rovereto della quale scrive:

“Eccomi a Rovereto, punto divisorio della lingua; più a nord si oscilla ancora fra il tedesco e l'italiano... e io devo mettere alla prova le mie capacità linguistiche; come sono contento che questa lingue amata diventi ormai la lingua viva, la lingua dell'uso!”²⁰

Prima di raggiungere Verona, sua prossima meta, decise di fare una deviazione verso il Lago di Garda, considerata da lui meta imperdibile in quanto meraviglia della natura; a tal proposito affermerà: “non ho voluto perderlo, e sono stato magnificamente ricompensato di tale diversione”²¹.

Sulle rive del Garda egli dovette affrontare una serie di avventure e disavventure: A Torbole, un paesello affacciato all'estremità settentrionale del lago, con un piccolo porto, sostò per una notte in una locanda nella quale mancavano i gabinetti, e alla domanda di Goethe a un servo di dove potesse servirsi, egli gli rispose indicando il cortile insinuando che potesse farlo dove voleva.

Il vento contrario e la violenza delle acque durante il suo percorso, lo obbligarono ad approdare nel porto di Malcesine, prima località veneziana sulla sponda orientale del lago. Località che gli procurò un'avventura pericolosa quanto divertente a posteriori, qui egli verrà arrestato per sospetto spionaggio da parte della polizia asburgica, perché stava disegnando la torre del vecchio castello, contro i dettami della legge austriaca.

Subito dopo fu la volta di Verona, città da lui considerata meravigliosa, dove il vecchio e il nuovo convivono in un'armonia perfetta, dove ogni angolo racchiude una storia e ogni pietra racconta un passato glorioso. Goethe visita la città alla ricerca quasi spasmodica di monumenti e architetture, ma soprattutto per ammirare l'Arena che lo lascerà senza fiato per la contentezza di aver per la prima volta veduto un monumento dell'antichità.

²⁰ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.26

²¹ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.26

Tre giorni dopo è a Vicenza, dove visita le opere di Andrea Palladio, innalzando l'artista a grande maestro. Qui egli visitò il Teatro Olimpico e gli edifici del Palladio come la sua splendida casa, villa Rotonda e la Basilica Palladiana.

Goethe, con la sua formazione classica e il suo interesse per l'estetica, trovò nell'architettura palladiana un'espressione perfetta dei principi di armonia, proporzione e simmetria che tanto ammirava. Le opere di Palladio rappresentavano per lui un ideale di bellezza che rifletteva anche nei suoi scritti.

Seppur il suo soggiorno italiano sia iniziato da solamente pochi giorni egli ci dà informazioni sulla gente del posto e in generale sugli italiani, definendoli una buona razza. Percepisce inoltre una sostanziale differenza tra la gente delle città appena visitate:

“A favore dei vicentini c'è da dire soprattutto che, frequentandoli, si godono i privilegi d'una grande città. Non badano a nessuno, ognuno può fare ciò che vuole; ma, se li si interpella, si mostrano loquaci e affabili, e particolarmente piacenti sono le donne. Non voglio parlare delle veronesi: sono ben conformate e hanno un profilo deciso, ma le ho trovate per lo più pallide di colorito; e lo zendale nuoce al loro aspetto, poiché sotto un bel costume si vorrebbe cercare alcunché di seducente. Qui invece trovo graziosissime creature, segnatamente un tipo bruno e ricciuto che mi attrae in modo speciale.”²²

Il 26 settembre si trova a Padova dove acquista *I quattro libri dell'architettura* scritti da Palladio e visita l'Orto botanico dell'Università di Padova, luogo che gli permette di osservare una vasta varietà di piante e di riflettere sulle loro caratteristiche, contribuendo al suo interesse per la botanica. Visita poi Prato della Valle, la Basilica di Sant'Antonio, dove ammira i dipinti di Tiziano e di pittori più recenti come Piazzetta, e infine la chiesa degli Eremitani, dove rimane sbalordito dagli affreschi di Mantegna.

VENEZIA

Attraversato il Brenta su un piccolo battello, il 28 settembre arriverà a Venezia, per lui coronamento di un sogno, e vi sosterà fino al 14 ottobre. Venezia lo seduce soprattutto con la sua vita, quella spicciola delle calli e dei mercati e quella più artefatta dei teatri, dove la commedia dell'arte lo sorprende piacevolmente con l'incisiva popolarità delle maschere.

²² J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.60

E' proprio durante questo soggiorno veneziano che Goethe, salito sul campanile di San Marco, vede per la prima volta il mare, a cui si avvicinerà visitando Lido, Pellestrina e Chioggia.

I canali e le gondole di Venezia rappresentano per Goethe un aspetto romantico e suggestivo della città, e la rievocazione in lui del ricordo del padre e dei suoi racconti.

Egli visitò inoltre diverse chiese, musei e palazzi, potendo così ammirare le opere d'arte di grandi maestri come Tiziano, Tintoretto e Veronese, che gli offrirono una panoramica del Rinascimento e del Barocco italiano.

Se da un lato lo scrittore tedesco rimane affascinato dalla bellezza della Serenissima, dall'altro egli criticò molto la mancanza di pulizia e la noncuranza delle autorità verso questo problema.

“Sono rimasto colpito dalla grande sporcizia delle strade, facendo di conseguenza alcune considerazioni. In materia esiste certamente un qualche regolamento: la gente spinge il sudiciume negli angoli, e vedo anche mandar su e giù grosse imbarcazioni che si fermano in punti determinati e raccolgono l'immondizia [...]. In queste operazioni non v'è logica né rigore, e tanto più è imperdonabile la sporcizia della città, che per le sue caratteristiche potrebbe esser tenuta pulita come lo è qualunque città olandese”²³

DA FERRARA A ROMA

Dopo il prolungato soggiorno a Venezia, Goethe partì per un lungo viaggio da Ferrara a Roma, fermandosi a Bologna, Firenze e Assisi.

A Ferrara visiterà la tomba di Ludovico Ariosto ed il presunto luogo dove fu prigioniero Torquato Tasso.

Il 17 ottobre si reca a Cento, patria di uno dei suoi pittori prediletti, Guercino, di cui provò particolare piacere nell'osservare la sua opera raffigurante l'apparizione di Cristo risorto alla Madre. Cento sarà città che gli dà lo spunto per sottolineare l'attaccamento degli italiani alla propria patria.

A Bologna rimane colpito dalla *Santa Cecilia* di Raffaello, e ammira anche i dipinti di Carracci e di Guido Reni. Di fronte alla Torre degli Asinelli, definendola come una “torre pendente bruttissima da vedere”²⁴, elabora una sua teoria per spiegare come sia stata costruita, volutamente inclinata; e ci salirà.

²³ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.74

²⁴ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.113

Riprenderà il suo viaggio anticipatamente, passerà per gli Appennini che gli appaiono come un interessante pezzo di mondo nel quale si sente felicissimo, in quanto sempre più prossimo alla meta dei suoi sogni.

Il 25 ottobre è la volta di Firenze, dove si soffermerà per solamente tre ore, smanioso di raggiungere Roma entro il 1° novembre per assistere alla festa di Ognissanti. Nella città toscana visita solo il Duomo di Santa Maria del Fiore, il Battistero di San Giovanni e il Giardino di Boboli.

Prima di giungere alla meta prediletta, optò per una deviazione ad Assisi e Spoleto. Si reca quindi ad Assisi, dove trascura la Basilica di San Francesco: “Le enormi costruzioni della babelica sovrapposizione di chiese in cui riposa san Francesco, le lasciai a sinistra con antipatia”.²⁵

Si dedicò piuttosto alla ricerca di Santa Maria della Minerva, un ex tempio eretto in età augustea.

Ad Assisi l'autore tedesco dovette affrontare una disavventura che lo vide bloccato da un gruppo di sbirri papalini che lo accusarono di contrabbandaggio. La situazione si risolse infine con una svolta a favore di Goethe che, non proprio eroicamente, cede le sue monete d'argento a uno di loro.

La scarsa sensibilità di Goethe e dei suoi contemporanei per il medioevo è universalmente nota, ma la mancata nomina di Giotto e Cimabue gli riservò diverse critiche.

Giunto infine a Spoleto, ultima tappa prima di Roma, visita il Ponte delle torri, un acquedotto romano costituito da dieci arcate.

ROMA

Il primo grande incontro con l'Italia è a Roma, un incontro con l'atmosfera romana, con un autunno che a lui, uomo del Nord, ricorda l'estate, nonostante arrivi qui il 1° novembre, potendo così assistere alla festa di Ognissanti, che ai suoi occhi non appare essere grandiosa, perché egli ritenne che la chiesa romana non avesse mai gradito imponenti feste di carattere generale.

L'incontro con gli oggetti e monumenti di un'ammirazione prima percepita attraverso i racconti, come l'Appia Antica, il Colosseo, la Basilica di San Pietro, il Foro Romano le ville e le gallerie, ebbe un impatto profondo e duraturo su Goethe.

²⁵ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.127

La città, cuore della storia e della cultura europea, ma anche luogo di crescita personale e di scoperta interiore, divenne per lui una fonte inesauribile di ispirazione.

“Roma è la capitale del mondo! In questo luogo si riallaccia l’intera storia del mondo, e io conto di essere nato una seconda volta, d’essere davvero risorto, il giorno in cui ho messo piede a Roma. Le sue bellezze mi hanno sollevato poco a poco fino alla loro altezza”²⁶

Egli ha l’opportunità di girare per Roma assieme al pittore Johann Heinrich Wilhelm Tischbein, che lo accompagnerà fino a Napoli, celebre per avergli fatto il ritratto bucolico nella campagna romana, avvolto in un ampio mantello e seduto su una colonna spezzata.

All’entusiasmo iniziale per Roma, si sostituisce presto in lui una visione critica della realtà, in particolar modo verso la figura del Papa e più in generale della Chiesa Romana, che inizia ad osservare con l’occhio del protestantesimo.

Pretesto di questo cambiamento di visione è la celebrazione della messa per la Commemorazione dei defunti tenuta da Papa Pio VI presso la cappella privata del Palazzo Quirinale, a cui lui assistette. Dapprima estasiato di fronte alla figura del Santo Padre, prevale in lui lo spirito protestante che lo induce a criticarlo per i modi di fare troppo chiassosi; Goethe scrive nel suo diario: “Che direbbe [Gesù Cristo], pensavo, se entrasse qui e scorgesse la sua immagine in terra andar su e giù biascicando e ballonzolando?”²⁷

NAPOLI

Più il suo Grand Tour si spinge verso sud, più Goethe rimane affascinato dai luoghi che ha la fortuna di visitare.

Egli arriva a Napoli insieme a Wilhelm Tischbein il 25 febbraio 1787, e vi resta fino al 29 marzo. Racconta di una città libera, allegra e vivace, ma soprattutto splendida per le sue bellezze: “Napoli è un paradiso, ognuno vive in una specie di ebbrezza e di oblio di sé stesso!”²⁸

Durante il suo soggiorno sale due volte in cima al Vesuvio: pietre, fumi e vapori esaltano in lui l’artista e il naturalista allo stesso tempo; raccoglie minerali e pietre laviche, studia l’alternarsi della vegetazioni sulle pendici del monte, ma soprattutto è attratto dalla lava.

In Campania visiterà inoltre i siti archeologici di Ercolano, Pompei, Paestum e le località di Torre Annunziata, Salerno, Pozzuoli con le solfatare, e Caserta.

²⁶ J.W. Goethe, Viaggio in Italia,cit, p.138

²⁷ J.W. Goethe, Viaggio in Italia,cit, p.140

²⁸ J.W. Goethe, Viaggio in Italia,cit, p.230

Ma il fascino maggiore sta nella vita cittadina, nella sfilata della carrozze eleganti in via Chiaia:

“Non si può né raccontare né descrivere la magnificenza d'un chiaro di luna come quelli di cui abbiamo goduto col vagare qua e là nelle strade, nelle piazze, per la riviera di Chiaia, la grande straordinaria passeggiata, e poi in riva al mare. Si è veramente presi dal senso di immensità dello spazio! Così vale la pena di sognare!»²⁹

Lo colpisce inoltre la straordinaria pulizia di Napoli, garantita dal fatto che tutte le mattine prima dell'alba le vie della città si popolano di carretti a mano e tirati da asini, i quali raccolgono la spazzatura che durante il giorno la gente riversa sulle strade, e la portano in campagna per venderla ai contadini come concime per gli orti; orti che Goethe aveva così modo di apprezzare.

SICILIA

Goethe fu il primo che affrontò uno spostamento lungo le zone interne della Sicilia, a differenza degli altri viaggiatori che visitavano solo le città principali.

Spinto da un vero spirito di avventura e scoperta, si avvia nell'isola verso la fine di marzo; questa non era una terra adatta agli stranieri, sia per il tumultuoso viaggio via mare che metteva a rischio l'incolumità dello stesso viaggiatore, sia per le condizioni delle strade, che per l'assenza delle strutture ricettive a cui si ovviava cercando ospitalità presso nobili, nei conventi o in taverne.

Dopo cinque giorni di navigazione su un piccolo veliero in balia di un mare instabile, il 2 aprile sbarca a Palermo, dove rimarrà colpito dall'estrema presenza di polvere e sporcizia nelle strade. Qui le strade sono invase spazzatura che viene deliberatamente lasciata giacere in quanto attutisce i soprassalti delle carrozze dei signori.

Da questo fatto, nasce il pretesto per mettere in continuo confronto l'isola con Napoli.

La Sicilia si rivelerà, pur con tutto il suo splendore di arte classica e interessi mineralogici e botanici, inferiore alle sue aspettative, e a Napoli.

Il 6 aprile sale sul Monte Pellegrino per visitare il Santuario di Santa Rosalia, il 9 aprile va a Bagheria presso la villa Palagonia, detta la villa dei mostri, rimanendone stupito dalla bizzarria della figure mostruose, riccamente decorate, che raffigurano vari personaggi

²⁹ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.212

mescolati con animali fantastici e figure caricaturali. Visita che influenzerà alcuni passaggi del *Faust*, come La notte di Valpurga in cui descrive una serie di mostri.

Passando per Castelvetro visita il Tempio di Segesta, fino ad arrivare ad Agrigento, dove si sofferma sulla valle dei templi ad ammirare le rovine, giudicandole comunque inferiori a quelle di Paestum.

Ciò nonostante rimase incantato dalla primavera siciliana, gli aranceti, le vallate coltivate a ortaggi, le grandi pianure dell'interno seminate a grano; per questa ragione, desideroso di vedere i campi che hanno dato il titolo alla Sicilia in epoca romana di "granaio d'Italia", si diresse verso Caltanissetta.

In seguito andò a Catania, dove visitò il palazzo del principe Biscari, salì l'Etna, ma solo parzialmente a causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche e visitò anche Aci Trezza per vedere i faraglioni.

Proseguirà verso Taormina e subito dopo verso Messina, distrutta dal recente terremoto del 1783.

Nonostante le alterne fortune del viaggio siciliano, Goethe scrisse: "L'Italia, senza la Sicilia, non lascia alcuna immagine nell'anima: qui è la chiave di tutto"³⁰

Da Messina Goethe si imbarca per tornare a Napoli, rischia il naufragio in prossimità di Capri, ma tuttavia dopo pochi giorni riesce a raggiungere la città (13 maggio).

NAPOLI

Durante la seconda tappa napoletana Goethe si sofferma su una questione in particolare: il rapporto tra il nord e il sud d'Europa, riflettendo sulle differenze comportamentali e le attitudini dei popoli del Nord Europa e quelli meridionali (argomento che nel nostro paese, dopo la formazione dello Stato unitario, prenderà il nome di "questione meridionale").

Le differenze erano evidenti non solo nel clima e nel paesaggio, ma anche negli atteggiamenti delle persone: la spensieratezza e la passione degli italiani contrastavano con la serietà e la riservatezza tipiche del nord. Mentre il nord rappresentava la disciplina, la riflessione e la razionalità, il sud incarnava la passione, la bellezza e la spontaneità.

Goethe inoltre afferma che non è vero che la popolazione meridionale tende a lavorare meno, concludendo che il giudizio applicato dai popoli del nord a quelli meridionali sia fin troppo severo e poco aderente alla realtà.

³⁰ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.280

SECONDO SOGGIORNO ROMANO

Fa ritorno a Roma il 7 giugno 1787. Egli giustifica lo scopo e il motivo del suo secondo soggiorno romano, che si protrasse per quasi un anno, dicendo:

“Le mie cognizioni artistiche, i miei modesti talenti debbono sottoporsi a un totale riorganamento e maturazione; altrimenti quello che farà ritorno da voi non sarà che un mutilo amico, e le nostalgie, il rovello, il tentennare, l’andar strisciando e serpeggiando ricominceranno da capo”³¹

Qui avrà tempo per occuparsi dei suoi scritti, visitare i vari monumenti e incontrarsi con eruditi e nobili dell’epoca, tra cui Angelika Kauffmann e Antonio Canova.

Particolare spazio dedica alle celebrazioni del carnevale di Roma, evento che fornì a Goethe una prospettiva unica sulla cultura romana e sulla vita sociale dell’epoca.

Durante i festeggiamenti, che si concentravano soprattutto lungo la Via del Corso e in Piazza del Popolo, le strade si riempivano di persone travestite con costumi elaborati e maschere della commedia dell’arte, carri allegorici, musicisti e artisti.

Notò come il Carnevale offrisse l’opportunità per l’espressione individuale e collettiva, dove i confini sociali venivano temporaneamente dissolti e tutti potevano partecipare alla festa.

Tale evento permise a Goethe di osservare una gamma completa di emozioni umane, dalla gioia alla malinconia, arricchendo la sua comprensione della natura umana che si riflettè nelle sue opere letterarie.

Il 23 aprile 1788 Goethe iniziò il viaggio di ritorno in compagnia del musicista Kayser. Il 6 maggio arrivò a Firenze, dove rimase alcuni giorni; dal 22 al 28 maggio sostò a Milano, dove vide il Cenacolo di Leonardo, definendolo “una vera chiave di volta della concezione artistica”. E’ a modo suo una pittura unica e nulla può esserle paragonato.”³²

Il 18 giugno 1788, un anno e nove mesi dopo esserne partito, Goethe arrivò in patria a Weimar.

2.5 IL RIENTRO IN PATRIA FRA NOSTALGIA E MEDITAZIONE

Goethe lascia l’Italia comprendendo che l’arte era la missione della sua vita e non la politica, l’amministrazione ducale o il potere statale.

³¹ J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.646

³² J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, cit, p.647

Egli abbandona il paese con uno strano sentimento di identificazione con Ovidio, scacciato da Augusto in esilio a Tomi, sul Mar Nero. Ovviamente per lui non si tratta di esilio, ma di ritorno in patria, richiamato dal suo duca, Carl August, che lo ricopre di onori e lo solleva da molti oneri.

Il viaggio in Italia consentì all'autore tedesco di compiere "il passaggio definitivo da una visione soggettivistica e passionale a una visione oggettiva e serena della realtà"³³, al punto che, secondo Pareyson, l'esperienza estetica maturata dal poeta tedesco divenne da allora inseparabile da quella scientifica e filosofica.

Di ritorno dal viaggio Goethe inizierà infatti a dedicarsi maggiormente allo studio scientifico della natura, producendo opere di spessore come la *Metamorfosi delle piante* e la *Teoria dei colori*.

Per Goethe, infatti, l'artista è veramente scienziato, perché riesce a penetrare l'ordine intimo delle leggi naturali e a renderlo esplicito.

Circa un anno dopo il suo ritorno scoppiò a Parigi la Rivoluzione. Goethe tentò con Schiller di salvare la cultura estetica del classicismo, finché non venne travolto dall'irreversibile avanzata della modernità. Nel suo libro di viaggio affiora infatti l'estrema nostalgia per un'Italia e per un'Europa entrambe scomparse.

Tuttavia Roma continuava a vivergli dentro, tanto che, pochi mesi prima di morire, nel 1832, Goethe confidò ad un amico che gli unici momenti felici della sua vita li aveva vissuti a Roma.

In conclusione, è possibile affermare che il suo *Viaggio in Italia* è un capolavoro della letteratura odepórica, un manifesto antiromantico, ma anche un monumento all'amore dei tedeschi per Roma e per l'Italia.

³³ Luigi Pareyson, *Estetica dell'idealismo tedesco*, vol.III, Goethe e Schelling, Marco Ravera, Milano, Mursia, 2003, p.231

CAPITOLO 3 SULLE ORME DI GOETHE

Al giorno d'oggi l'esperienza di viaggio intrapresa da Goethe rappresenta un importante caposaldo nella cultura italiana, sia dal punto di vista artistico e letterario, che da quello moderno e contemporaneo del turismo, in particolare del turismo letterario. La sua importanza perdura grazie alla continua rilevanza delle sue osservazioni, alla promozione del patrimonio artistico italiano e al valore del dialogo interculturale e della crescita personale.

Viaggio in Italia, diventato un classico della letteratura di viaggio, è ancora oggi una fonte preziosa per studiosi e appassionati di lettura, arte e storia, a cui viene offerta una prospettiva storica unica sull'Italia del periodo.

Il viaggio di Goethe ha contribuito a consolidare l'immagine dell'Italia come patrimonio dell'arte e della cultura, un luogo di ispirazione per artisti e intellettuali di tutto il mondo. Questa percezione persiste ancora oggi e continua a promuovere il turismo culturale in Italia, attirando milioni di visitatori desiderosi di scoprire le bellezze artistiche e storiche del paese, seguendo le orme dei più importanti scrittori dell'epoca.

L'idea alla base del Grand Tour, ovvero di viaggio educativo intrapreso da giovani aristocratici europei per completare la loro formazione culturale, viene oggi ripresa e promossa attraverso programmi di studio all'estero, scambi culturali e turismo educativo, come strumento di crescita personale e intellettuale.

3.1 IL TURISMO LETTERARIO

Il viaggio di Goethe in Italia ha lasciato un'eredità duratura che si riflette oggi nel fenomeno del turismo letterario, un settore del turismo culturale, che consiste nell'esplorazione di luoghi legati alla vita e alle opere di autori famosi. Nonostante venga da molti considerato come un turismo di nicchia, è opportuno riconoscere che la letteratura è stata una delle prime forme di incentivazione al viaggio.

Glen Croy, accademico e ricercatore inglese che si occupa di turismo culturale, nel 2012, definisce il turismo letterario come viaggi indotti da, o associati a, opere letterarie, autori e i luoghi presenti nella letteratura, sottolineando come questo tipo di turismo sia profondamente legato all'immaginario letterario e all'interazione con i contesti reali che hanno ispirato o sono stati descritti nelle opere letterarie³⁴.

³⁴ Paola Benigni, *La letteratura italiana per il turismo culturale*, Universitalia, 2018

Le origini del turismo letterario partono dal 1300, ma la piena diffusione di tale pratica si registra soprattutto nel XIX secolo, coincidente con lo sviluppo del fenomeno del Grand Tour, le cui tappe italiane rappresentano i momenti più formativi per lo spirito e per l'intelletto. Le visite dei luoghi letterari celebravano nostalgicamente un passato aureo vissuto dagli autori classici studiati.

Un tipico itinerario letterario può prevedere la riproduzione degli spostamenti di un autore o di un famoso personaggio di un romanzo, la visita dell'abitazione, della casa natale o della tomba dello scrittore, musei, luoghi descritti nei libri, biblioteche storiche, o ancora, può essere legato ad un festival letterario e di conseguenza alla visita della città in cui si svolge.

Il turismo letterario odierno celebra Goethe attraverso visite ai luoghi storici legati alla sua persona, come Francoforte, la sua città natale, dove la sua casa è stata trasformata in un museo, Weimar, o quella di morte, le città che ha percorso durante il suo Grand Tour, come Roma, nella quale Goethe trascorse un periodo significativo (la città ospita anche il Goethe-Institut, che promuove la lingua e cultura tedesca). Significativi sono poi i musei e monumenti dedicati all'autore, ad esempio a Roma si trova la Casa di Goethe, ossia un museo situato nell'ex residenza romana dello scrittore, che offre una panoramica delle sue opere durante il soggiorno italiano. Il legame tra Goethe e l'Italia viene celebrato anche attraverso eventi culturali e festival letterari. Tali eventi, che spesso prevedono conferenze, letture e tour guidati su temi e luoghi descritti da Goethe, contribuiscono a mantenere viva la memoria dello scrittore.

Col fenomeno del turismo letterario non solo si mantiene viva la memoria dello scrittore, ma si arricchisce anche l'esperienza di viaggio per coloro che desiderano esplorare le connessioni profonde tra letteratura e luoghi reali.

Il viaggio intrapreso dall'autore tedesco è diventato un vero e proprio modello di viaggio, un percorso da imitare e un itinerario da seguire, per questo numerose guide di viaggio e pubblicazioni contemporanee si ispirano al viaggio di Goethe, offrendo percorsi tematici e approfondimenti che combinano storia, letteratura e cultura. Queste risorse aiutano i turisti, e le agenzie ad offrire, e pianificare viaggi che non sono solo visite turistiche, ma veri e propri pellegrinaggi letterari.

Data la fama e l'importanza che tale viaggio ha riscosso, per la quale diverse associazioni hanno già provveduto a formulare degli itinerari sulle orme di Goethe (come l'Associazione Europea dei viaggi di Goethe con sede ad Ariccia), voglio sviluppare personalmente un

percorso che preveda solamente le tappe italiane del suo viaggio, soffermandosi esclusivamente su quelle principali.

L'Associazione europea dei viaggi di Goethe-Grand Tour, istituita l'8 novembre 2019 ad Ariccia (Roma) a seguito delle celebrazioni per il bicentenario della pubblicazione dell'opera "Viaggio in Italia", nasce per valorizzare e promuovere lo sviluppo di itinerari turistici, conformi alla sostenibilità e allo slow tourism, seguendo i passi di Goethe.

Il progetto, a cui partecipano il Comitato Scientifico del Goethe Institut, del Museo Casa di Goethe e dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e diversi comuni italiani, si pone come obiettivo quello di candidare l'Itinerario Europeo dei Viaggi di Goethe al riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa, quale garanzia di tutela e valorizzazione nell'ambito del programma dedicato agli "Itinerari Culturali Europei".

L'Associazione europea dei viaggi di Goethe prevede, a differenza dall'itinerario da me proposto, un percorso che, oltre ad attraversare 8 regioni d'Italia (Lazio, Campania, Sicilia, Toscana...), facendo tappa in oltre settanta Comuni, include tappe europee come Germania, Austria, Repubblica Ceca, Svizzera e Liechtenstein.

Premesso che chiunque, e per ragioni svariate, può partecipare a un percorso letterario, e che non si deve per forza presupporre una conoscenza di alcun tipo dell'argomento che andrò a trattare, tale itinerario si rivolge principalmente a coloro che amano l'autore e vogliono approfondire alcuni aspetti, coloro che hanno un interesse specifico per il suo libro, o più in generale gli appassionati di letteratura, quindi un range di età compresa fra i 25 e 65 anni (dato l'elevato numero di spostamenti da dover effettuare, che potrebbero risultare eccessivamente faticosi per persone di età superiore). Tale itinerario potrebbe però anche essere proposto a giovani studenti che vogliono ampliare e completare la loro formazione, intraprendendo una sorta di Erasmus itinerante all'insegna della letteratura.

3.2 ITINERARIO

GIORNO 1

Ipotizzando di partire da Padova, città che Goethe visitò prima di arrivare a Venezia, proporrei di soffermarsi qui una sola giornata, iniziando con una visita a Prato della Valle, una delle piazze più grandi d'Italia e d'Europa, e tra i luoghi più rappresentativi ed iconici della città. Prato della Valle è caratterizzato da un'isola centrale ellittica denominata "Isola Memmia" (dal nome di chi l'ha progettata) circondata da una canaletta sulle cui sponde si ergono due file di statue raffiguranti personaggi illustri che dovevano aver avuto un legame

con Padova. Si tratta di un luogo vivo e animato, il quale nei giorni feriali ospita un mercato ortofrutticolo, il sabato un mercato di bancarelle di tutti i tipi e ogni terza domenica del mese, oltre che a varie iniziative di interesse sociale, sportivo ed enogastronomico, si tiene il mercato di antiquariato.

Proseguirei poi la visita presso l'Orto Botanico dell'Università di Padova, luogo di grande interesse per Goethe nel quale si soffermò ad osservare la vasta varietà di piante presenti analizzandone le caratteristiche. L'Orto Botanico, risalente al 1545, è il più antico orto universitario del mondo, e oggi svolge inoltre la funzione di cantiere per la conservazione della biodiversità (qui si trovano circa 6.000 esemplari con 3.5000 specie botaniche).

Per quanto riguarda il biglietto di ingresso il costo è di 10 euro a persona per il biglietto intero; e se si vuole usufruire della visita guidata, questa conta una durata di 90 minuti e un costo di 5 euro.

A cinque minuti di distanza si trova la prossima meta, la celebre Basilica di Sant'Antonio, una delle chiese più grandi al mondo che viene visitata da oltre 6,5 milioni di pellegrini l'anno, che ne fanno uno dei santuari più venerati del mondo cristiano. E' qui possibile ammirare il monumento equestre del Gattamelata, una statua in bronzo realizzata da Donatello, e le opere di Tiziano, delle quali Goethe ne rimase estasiato.

Situata lungo la strada della prossima tappa, un'interessante visita è quella all'Aula Magna presso il Palazzo Bo, sala di rappresentanza dell'università, nella quale si trova la cattedra di Galileo Galilei.

Per una pausa è consigliato recarsi al Caffè Pedrocchi, il più antico e famoso caffè storico della città, per oltre un secolo è stato un prestigioso punto d'incontro frequentato da intellettuali, studenti, accademici e uomini politici.

Infine, dopo essersi persi tra le vie dello shopping nel centro di Padova, l'ultima tappa è la Chiesa degli Eremitani, nella quale Goethe rimase affascinato dagli affreschi di Mantegna.

La prossima tappa dell'itinerario sarà Venezia, nella quale si sosterrà per due giorni.

Per arrivare a Venezia è possibile prendere il treno regionale veloce di Trenitalia, che in meno di venti minuti, e al costo di solamente 3,60 euro, ti porterà nella meravigliosa città d'acqua.

GIORNO 2

Qui soggiornerai presso l'alloggio "Antico Panada", situato a 30 metri da Piazza San Marco, per un costo a notte di 223 euro a persona.

Lasciati affascinare dalla particolarità delle innumerevoli calli e ponti, la fastosità e semplicità delle chiese, visita le Gallerie dell'Accademia e il Museo Ca Rezzonico per poter ammirare le opere dei più grandi artisti come Tiziano, Tintoretto, Veronese e Canaletto.

Dopo aver assaggiato qualche tipico cicchetto e aperitivo veneziano nei chioschi e bar più caserecci dell'isola, nel primo pomeriggio dirigiti verso Piazza San Marco, passando per il Ponte di Rialto, il più antico dei quattro ponti che attraversa il Canal Grande, famoso per la sua architettura con un portico al centro e due rampe di scale, e la sua storia (l'attuale ponte venne costruito tra il 1588 e il 1591 in sostituzione a uno preesistente in legno che in varie occasioni crollò e bruciò). Qui, lasciati inoltre rinfrescare dai colorati e freschi frutti del Mercato di Rialto, aperto ogni giorno, dove è possibile rivivere la vera atmosfera popolare veneziana tanto apprezzata da Goethe.

Piazza San Marco, situata nel cuore di Venezia, famosa per la Basilica di San Marco, il Campanile, la Torre dell'Orologio, il Palazzo Ducale e il Museo Correr, è simbolo della città, centro della vita pubblica e religiosa, e gode del nome di unica piazza di Venezia, in quanto tutti gli altri luoghi con conformazione simile sono chiamati "campi". E' qui opportuno visitare la Basilica, costruita nel 832 per ospitare il corpo dell'Apostolo San Marco portato da Alessandria come protettore della città. Divenne cattedrale nel 1807 e conta più di 4000 metri quadrati di mosaici, molti dei quali appartenenti al XIII secolo; infine emblematici sono i cavalli di San Marco provenienti dall'oriente, situati sopra l'arco maggiore.

Sali poi sul Campanile di San Marco, per poter vivere l'emozione provata da Goethe quando vide per la prima volta il mare e il suo panorama mozzafiato, al costo di 15 euro a persona e usufruendo del saltacoda.

Per quanto riguarda la visita alla Basilica è ampiamente consigliato usufruire del servizio di guida turistica al prezzo di soli 24,50 a persona, inclusivo di saltacoda, e dalla durata di un'ora.

La giornata si concluderà con la visita al Palazzo Ducale, un capolavoro dell'arte gotica, simbolo e cuore della vita politica e amministrativa lungo la millenaria storia della Repubblica di Venezia, oggi parte del sistema dei Musei Civici di Venezia.

Infine, dopo aver ammirato l'adiacente Ponte dei Sospiri, caratteristico ponte di Venezia che collegava il Palazzo Ducale alle Prigioni Nuove per fungere da passaggio per i reclusi dalle prigioni agli uffici degli Inquisitori di Stato per essere giudicati, goditi un indimenticabile giro in gondola nel Canal Grande. Godi dell'atmosfera romantica e suggestiva che l'autore tedesco provò e che rievocò in lui i ricordi del padre. Il costo medio di un giro di circa 30-40 minuti in gondola è di circa 50 euro.

GIORNO 3

Molte sono le isole veneziane che meriterebbero una visita, ma Goethe, durante il suo viaggio predilesse il mare, quello visto per la prima volta dal Campanile di San Marco, di cui ne rimase estasiato.

Il terzo giorno inizierà con la visita al Lido di Venezia, una sottile isola raggiungibile tramite il vaporetto numero 1, 2, 5.1 o 6, al costo di 9,5 euro a tratta. Qui godi di una lunga passeggiata in riva al mare per poterti rilassare prima di avviarti verso la strada di ritorno.

Alla stazione di Venezia prendi il treno regionale per Verona, che ti porterà in meno di un'ora alla prossima tappa, al costo di 10,20 euro a persona.

Questa città, famosa per la leggenda sulla vicenda d'amore di Romeo e Giulietta, è un concentrato di testimonianze artistiche, storiche e culturali, che Goethe era impaziente di visitare. Dirigiti verso l'Anfiteatro Romano, meglio conosciuto con il nome di "Arena", tappa prediletta da molti turisti. Probabilmente costruita intorno al I secolo, ospitava gli spettacoli dei gladiatori e le cerimonie più esclusive; oggi qui vi si tengono diversi concerti e festival ed è possibile visitarla all'interno al costo di 10 euro a persona.

Passeggia poi tra le lussuose vie dello shopping fino ad arrivare alla Casa di Romeo e Giulietta, icona della città, e teatro dove si è consumata la tragica vicenda d'amore dei due innamorati. Anche se molto turistica, lasciati incuriosire dai luoghi che hanno ispirato la storia d'amore per eccellenza, visita la casa al costo di 6 euro a persona, e se sei scaramantico, scopri qual è la tradizione riguardante la statua in bronzo di Giulietta.

Passa per Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori, dove nel periodo di Natale si tengono dei colorati mercatini natalizi, e arriva fino a Castelvecchio, una fortezza voluta da Cangrande II della Scala collegata dal maestoso Ponte Scaligero.

La notte alloggerai qui a Verona, presso la struttura "Simoni 10!", che dista a meno di un chilometro dalla stazione; posizione ottima per la partenza del giorno seguente. Il costo di una notte in questa struttura è di 130 euro.

GIORNO 4

La prossima tappa è Firenze, culla del Rinascimento e città che ha accolto celebri artisti, a cui noi, a differenza di Goethe, non dedicheremo solamente tre ore, ma due giorni.

Dalla stazione di Verona Porta Nuova prendi il treno Frecciarossa delle 7:53 che in un'ora e mezza e al costo di circa 20 euro ti porterà alla tua prossima meta.

Inizia la visita della città da Piazza del Duomo, il cuore di Firenze dove troneggia la magnifica Cattedrale di Santa Maria del Fiore, con la famosa cupola del Brunelleschi, il Battistero e il Campanile di Giotto, dal quale si può godere di un'incredibile vista sulla città. Prosegui poi verso Piazza della Signoria, per secoli al centro della vita politica di Firenze, dove si trova Palazzo Vecchio, sede attuale del comune cittadino e museo civico, la Fontana del Nettuno e il monumento equestre di Cosimo I del Giambologna. Alla destra di Palazzo Vecchio si trova la Loggia dei Lanzi, dove sono collocate alcune statue famose, come il *Perseo* di Cellini.

A pochi passi da qui si trova la Galleria degli Uffizi, una raccolta d'arte tra le più visitate e conosciute in Italia, nota per la vasta collezione di opere del Rinascimento da artisti come Leonardo da Vinci, Raffaello, Michelangelo e Botticelli. La visita alla Galleria dura circa 2 ore ed è raccomandato acquistare la visita guidata per non perdere la storia dei capolavori più importanti dell'arte italiana.

Nel tardo pomeriggio dirigiti verso il Ponte Vecchio, uno dei simboli di Firenze, attraversalo e recati al Piazzale Michelangelo per godere di un'incredibile vista panoramica della città al tramonto.

La notte alloggerai presso l'Hotel Bavaria, al costo di 115 euro per una notte.

GIORNO 5

Il secondo giorno a Firenze inizierà con la visita a Piazza Santa Croce, dove visitare la sua grandiosa chiesa, la quale custodisce i corpi sepolti di alcuni personaggi illustri fiorentini e toscani, come Michelangelo e Galileo.

Prosegui per circa 20 minuti a piedi verso le Cappelle Medicee, luogo di sepoltura di Giuliano e Lorenzo de' Medici, e capolavoro di architettura e scultura rinascimentale.

Dopo pranzo, per il quale è consigliato assaggiare la tipica schiacciata fiorentina, visita la Galleria dell'Accademia, tra i musei più amati e visitati, dove è collocata la famosa statua in marmo originale del *David* di Michelangelo.

Infine, prima di raggiungere nuovamente la stazione per dirigersi verso la prossima tappa, soffermati a osservare la Piazza e Chiesa di Santa Maria Novella, caratteristica per la sua facciata in marmo bianco e verde.

Per la visita alla Galleria degli Uffizi, alla Galleria dell'Accademia e delle Cappelle Medicee, data l'alta affluenza, è assolutamente raccomandato acquistare il City Pass dal costo di 99 euro a persona, che ti permetterà di usufruire di alcuni servizi vantaggiosi, tra cui il saltacoda alle attrazioni.

Prendi il treno Frecciarossa delle 18:14 al costo di 23,90 euro, arriverai a Roma Termini verso le 20:00. Qui alloggerai per due notti presso l'Hotel Casa Tra noi al costo di 125 euro per due notti.

GIORNO 6

Roma, fonte di ispirazione inesauribile per l'autore tedesco, che da sempre sognò di visitare quella che lui definì come "la capitale del mondo".

Il primo giorno verrà dedicato alle attrazioni della Roma Antica, visitando quindi il Colosseo, il colle Palatino e la zona dei Fori Romani.

Inizia il tuo itinerario nei pressi di Piazza Venezia dove si trova l'Altare della Patria, anche chiamato Vittoriano, un grande monumento in marmo bianco dedicato a Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia, raffigurato nella statua in bronzo al centro del monumento.

Prima di proseguire verso il Foro Romano, raggiungi il colle del Campidoglio attraverso la Cordonata Capitolina, la scala che ti condurrà nella piazza progettata da Michelangelo. Ai lati della piazza si trovano i Musei Capitolini, considerati il primo museo pubblico al mondo, che ospita statue romane, greche ed egizie e dipinti.

Poco dopo Piazza del Campidoglio, nella strada per i Fori Romani, sulla destra si trova la famosa colonna, la Lupa Capitolina, sulla quale cima è posizionata una statua in bronzo raffigurante la lupa che allatta i due bambini Romolo e Remo, come narra la leggenda sulla fondazione di Roma.

Per visitare il sito archeologico del Colosseo, che racchiude il Colosseo stesso, il Foro Romano e il Colle Palatino, è assolutamente consigliato acquistare il biglietto online che li racchiude tutti e tre, al costo di 18 euro. E' ovviamente consigliato acquistare anche il servizio di guida turistica, così da poter comprendere al meglio ciò che si cela dietro le rovine di questa magnifica città.

Infine, per concludere la giornata, visita la simbolica Fontana di Trevi, meravigliosa nel suo stile barocco in travertino e marmo, con al centro la raffigurazione del Dio Oceano su un carro trainato da cavalli alati e tritoni. Ammirala di sera, quando i faretti che la illuminano offrono una visione più suggestiva della fontana, ed esprimi un desiderio lanciando una moneta all'indietro, nella speranza che esso si avveri...

GIORNO 7

La prima tappa della seconda giornata a Roma è il Vaticano e la Basilica di San Pietro, Patrimonio dell'Umanità UNESCO per la sua maestosità e bellezza. Qui l'ingresso è gratuito,

e al suo interno potrai vedere la sfarzosità di questo edificio oltre che a importanti opere come la *Pietà* di Michelangelo, sfarzosità che però Goethe non esaltò in quanto a favore del pensiero protestante. E' poi possibile, al prezzo di 8 euro, salire i 551 scalini che conducono alla cupola di San Pietro per godere della magnifica vista che offre.

Per raggiungere il Museo Casa di Goethe (che si trova in Via del Corso, 18), prossima tappa dell'itinerario, passa vicino a Castel Sant'Angelo, un edificio costruito come mausoleo per l'imperatore Adriano e la sua famiglia, in seguito diventato residenza papale e poi prigione.

Nel palazzo dove un tempo visse Goethe (1749-1832) è sorto un museo unico nel suo genere, la Casa di Goethe. Il museo presenta una mostra permanente dedicata alla vita dell'autore tedesco, al suo viaggio e alle sue opere; e ospita anche mostre temporanee, spesso legate ad altri scrittori e artisti tedeschi o all'influenza e l'eredità di Goethe. Il costo d'ingresso è di 6 euro.

Vai poi in Piazza di Spagna dove potrai vedere la fontana della Barcaccia e imboccare la scalinata di Spagna che ti permetterà di raggiungere la Chiesa della Trinità dei Monti. A pochi passi da qui si trova anche Piazza del Popolo, piazza famosa per il suo monumento al centro, ovvero l'obelisco egizio più antico di Roma.

Il parco che si sviluppa sopra la piazza è Villa Borghese, luogo che Goethe spesso frequentava per le sue passeggiate.

Tra i monumenti più simbolici di Roma, imperdibile è il Pantheon, la più grande cupola in muratura senza rinforzi che sia mai stata costruita. Realizzato inizialmente come tempio in onore di tutte le divinità, venne poi convertito nella basilica cristiana che possiamo ammirare oggi: la Basilica di Santa Maria della Rotonda. Solamente all'interno potrai renderti conto di quanto maestosa sia la sua cupola dal diametro di 43 metri, con al centro l'oculus, attraverso il quale è possibile vedere il cielo sopra il Pantheon. L'ingresso al Pantheon è di 5 euro.

Passeggia infine tra le vie del centro storico circondato da palazzi e negozi fino a raggiungere Piazza Navona, in questa grande piazza troverai la Fontana dei Quattro fiumi scolpita dal Bernini, che rappresenta i fiumi più importanti della terra.

La seconda giornata di permanenza romana è giunta al termine, alloggerai nuovamente all'Hotel Casa Tra noi, e il giorno seguente partirai per la prossima meta, Napoli. Non puoi però lasciare Roma senza aver mangiato una buona carbonara!

GIORNO 8

Prendi il treno Frecciarossa dalla stazione di Roma Termini, che al solo costo di 23 euro circa, ti porterà a Napoli in meno di un'ora e mezza.

Il fascino di Napoli è davvero unico ma il primo impatto con la città può essere destabilizzante: traffico incontrollato, macchine parcheggiate ovunque, gente che urla dai balconi delle case, muri riempiti di scritte, persone in motorino senza casco. Ma bisogna andare oltre a questo; questi aspetti sono parte intrinseca di Napoli e quando te ne renderai conto, non riuscirete a non innamorarvi di questa città e della sua gente. E' proprio la sua gente che Goethe apprezza di più della città, egli parla infatti di una città viva, allegra e vivace.

Inizia subito la visita della città perdendoti tra i Quartieri Spagnoli in Via Toledo, un pittoresco intreccio di stretti vicoli dove poter venire a contatto con la Napoli più vera.

Proseguendo per via Toledo, via rinomata per lo shopping, sulla sinistra si trova la Galleria Umberto I, mentre la fine sbuca in Piazza del Plebiscito dominata dalla copia neoclassica del Pantheon di Roma. Di fronte a questa si trova il Palazzo Reale e la biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.

Concludi la mattinata passeggiando per il lungomare napoletano, costeggiando Castel Nuovo e Castel dell'Ovo, e ammirando la magnifica vista sul Vesuvio.

Fai pausa mangiando una buona pizza, imperdibile dato che Napoli si configura come la capitale indiscussa della pizza.

Prosegui la visita verso Spaccanapoli, il cuore della città, e punto di divisione perfetto, poi recati in Via San Gregorio Armeno, famosa per le botteghe che realizzano le celebri statuine del presepio.

Tappa suggestiva è Napoli sotterranea, il sottosuolo napoletano che ancora oggi conserva reperti storici dell'antico acquedotto greco-romano e dei rifugi antiaerei della Seconda Guerra Mondiale. Partecipare a questa escursione a 40 metri di profondità, significa affrontare un vero e proprio viaggio nel tempo da fare a piedi.

Qui alloggerete presso la struttura "Le stanze di Partenope", al costo di 150 euro di due notti.

GIORNO 9

La proposta di questa tappa vuole essere differente dalle altre (il cui itinerario era improntato in un'ottica essenzialmente culturale e artistica), vuole essere più naturalistica, esperienziale ed avventurosa, e seguire precisamente i passi di Goethe.

Per questo la proposta della giornata è di un tour di un giorno delle rovine di Pompei e del Vesuvio, sul quale pure Goethe salì due volte, sprigionando la sua vocazione di naturalista, e rimanendo estasiato di fronte alla lava.

Il tour, organizzato dal fornitore dell'attività *Project Napoli Service*, prevede il servizio di navetta (se richiesto passerà a prelevarti direttamente dal tuo alloggio), verso Pompei dove verrà effettuata una visita completa delle rovine della città con anche servizio di guida turistica, pranzo, e nuovamente transfer verso il Vesuvio, dove si terrà l'escursione per raggiungere la cima del vulcano.

Il prezzo del tour organizzato, che ha una durata di circa 7-7,5 ore, incluso di salta la fila e guida turistica, è di 106,70 euro a persona.

La notte alloggerai nuovamente presso "Le stanze di Partenope".

Per poter soddisfare al massimo le esigenze dei diversi turisti, che al giorno di oggi sono sempre di più specifiche, differenziate e riflettono i bisogni del singolo individuo, ho optato per una doppia possibilità di proseguimento dell'itinerario.

Per chi preferisse concludere l'esperienza di viaggio qui a Napoli, è prevista un'opzione di ritorno in aereo diretto all'aeroporto di Venezia Marco Polo, ad un costo che varia dai 25 e 50 euro in base al giorno di partenza (escluso il bagaglio).

E' sennò possibile optare per il ritorno via treno, prendendo il treno Frecciarossa dalla stazione di Napoli Centrale, che in cinque ore e al costo di 50-60 euro ti porterà direttamente alla stazione di Padova.

Per coloro che invece volessero continuare il viaggio, l'itinerario propone tre giorni in Sicilia, all'insegna del relax e del benessere, esplorando alcune tra le spiagge più belle d'Italia, una sorta di premio alla fatica ed adrenalina delle mete precedenti.

Nonostante le acque siciliane non fossero incluse nel viaggio che intraprese Goethe, ho deciso di rispettare la visita ad una delle regioni da lui visitate, e che fa di lui un avventuriero in quanto fu il primo a spostarsi pure nelle zone più insidiose della Sicilia, ma a stravolgere i luoghi proposti, non più seguendo le sue orme, ma seguendo quelle delle esigenze umane.

L'itinerario risulta così completo, arte, letteratura, storia, cultura, avventura, natura e relax.

GIORNO 10

Dall'aeroporto di Napoli prendi l'aereo per Palermo, dal costo indicativo di 30 euro senza bagaglio (l'aggiunta di un bagaglio a mano varia tra 12 e 25 euro).

Atterrato all'aeroporto di Palermo dirigiti verso lo stand *Targetrent* per noleggiare un'auto che ti permetterà di esplorare l'isola e le sue spiagge più belle. Il costo medio di un'auto per tre giorni è di 50-60 euro, ma ci sono soluzioni anche a 40 euro.

Durante questi tre giorni di permanenza in Sicilia, pernoverai presso la struttura ricettiva “Marilù”, a 450 metri dal centro di Palermo, e al costo di 131 euro per due notti.

Il primo giorno lo trascorrerai alla Spiaggia di Mondello, situata a 25 minuti di distanza verso nord, una località balneare molto frequentata in estate, caratterizzata da un litorale di sabbia bianca e un mare che va dal verde smeraldo al turchese e con un fondale basso e sabbioso.

A Palermo, la capitale della Sicilia, potrai godere di una varietà di esperienze, dalle passeggiate romantiche sul lungomare del porto, ai balli in piazza durante le feste popolari, ai concerti e agli spettacoli teatrali.

Visita la maestosa Cattedrale, il Teatro Massimo, Palazzo dei Normanni, Chiesa Santa Maria dell’Ammiragliato (anche chiamata Chiesa della Martorana) e Piazza Pretoria, la Cappella Palatina, la Cattedrale di Monreale e le Catacombe dei Cappuccini.

Queste sono tra le attrazioni principali di Palermo, che è consigliabile dividere nelle due serate di permanenza.

GIORNO 11

A poco meno di due ore di distanza da Palermo, nella provincia di Trapani, si trova una delle località balneari più belle della Sicilia e d’Italia, la Spiaggia di San Vito lo Capo, che con le sue acque cristalline e la sabbia bianca incanta tutti i turisti.

La spiaggia offre numerosi servizi, tra cui ombrelloni e lettini a noleggio, bar, ristoranti e servizi igienici. Ci sono anche aree dedicate agli sport acquatici come il windsurf.

GIORNO 12

Ultima tappa di questo lungo e articolato, ma anche entusiasmante itinerario è la Riserva Naturale di Capo Gallo, situata a soli 40 minuti di distanza da Palermo, così da poter approfittare della vicinanza per il rientro in città a cui seguirà il ritorno in aereo fino a Padova.

Si tratta di una splendida area protetta, famosa per le sue spettacolari scogliere, la ricca biodiversità e le acque cristalline ideali per nuotare, fare snorkeling e immersioni subacquee.

La riserva è caratterizzata da una vegetazione tipicamente mediterranea, con specie come il lentisco, il mirto e il cisto. Ospita inoltre diverse specie di animali, tra cui il coniglio selvatico, la volpe e vari uccelli marini.

Dirigiti infine all’aeroporto di Palermo per prendere il tuo volo di ritorno fino a Padova, al costo di circa 75 euro (bagaglio escluso).

Costo complessivo del viaggio, escluso cibo e bevande e visita a musei a scelta o opzione di guida turistica (fino a Napoli)= 1250 euro circa

Costo complessivo del viaggio, escluso cibo e bevande, = 1500 circa

Questo itinerario copre i principali luoghi legati ai viaggi di Goethe, e ogni tappa offre una combinazione di storia, cultura e bellezza naturale che ha ispirato il celebre scrittore.

Buon viaggio sulle orme di Goethe!

CONCLUSIONI

Il mio elaborato vuole presentarsi come un lavoro esaustivo e completo, comprendente una visione più storico-culturale nel primo capitolo, una letteraria nel secondo, e una più propriamente pratica del fenomeno turistico.

Ho ritenuto importante affrontare la questione del Grand Tour in quanto tale fenomeno può essere considerato come il precursore del turismo moderno che ha gettato le basi per ciò che oggi riconosciamo come turismo di massa.

Il Grand Tour ha influenzato profondamente la concezione del viaggio, che da semplice spostamento geografico è diventato un'esperienza di arricchimento personale e intellettuale. Con l'avvento della Rivoluzione Industriale e l'espansione delle classi medie, il concetto di viaggio si è gradualmente democratizzato, estendendosi oltre i confini dell'élite aristocratica. Questo cambiamento ha segnato l'inizio del turismo di massa, caratterizzato da una maggiore accessibilità all'esperienza di viaggio grazie allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e alla riduzione dei costi di viaggio.

In questo contesto, il Grand Tour può essere visto come l'antesignano del turismo di massa, introducendo pratiche e concetti che avrebbero influenzato le future generazioni di viaggiatori. Gli itinerari stabiliti, le guide di viaggio, le descrizioni dettagliate delle attrazioni culturali e naturali, nonché l'idea stessa di viaggiare per piacere della scoperta e dell'apprendimento, sono tutti elementi che derivano dal Grand Tour e che continuano a caratterizzare il turismo contemporaneo.

A caratterizzare il turismo contemporaneo sono inoltre nuove e sempre più specifiche esigenze dei singoli viaggiatori, che muovono alla ricerca di risorse che possano soddisfare i loro bisogni. Con lo sviluppo del turismo di massa sono sollevate anche importanti questioni riguardanti la sostenibilità e l'impatto ambientale e culturale del turismo. Mentre all'epoca la pratica dei viaggi coinvolgeva un numero relativamente limitato di viaggiatori, il turismo di oggi comporta sfide significative in termini di gestione delle risorse e preservazione del patrimonio culturale e naturale.

E' per questo che il mio lavoro si presta a voler incentivare il turismo letterario, che grazie alla sua natura riflessiva e al suo rispetto per i patrimoni locali, si pone come modello ideale per un turismo sostenibile. Esso promuove una forma di viaggio che non solo rispetta l'ambiente, ma valorizza anche le comunità locali, contribuendo alla preservazione del patrimonio culturale e artistico.

Attraverso l'analisi del Grand Tour e del viaggio in Italia di Goethe ho tratto ispirazione per promuovere pratiche turistiche più sostenibili, approccio che implica la trasformazione del

turismo non solo come un mezzo di arricchimento personale, ma anche strumento di sviluppo economico e culturale sostenibile.

In conclusione, il Grand Tour e le esperienze di viaggio letterarie come quelle di Goethe ci offrono un prezioso prototipo di turismo che, se adattato ai tempi moderni, può contribuire significativamente alla diffusione di uno sviluppo più sostenibile. La sfida attuale è quella di integrare i principi del turismo culturale e letterario con le esigenze del turismo contemporaneo, creando un equilibrio tra esplorazione e conservazione, tra arricchimento personale e responsabilità collettiva.

BIBLIOGRAFIA

- Attilio Brilli. "Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure." Il Mulino, 2020
- Attilio Brilli. "Quando viaggiare era un arte". Il Mulino, 2017
- Burk, Kathleen. "Il Grand Tour d'Europa". Gresham College, 2005
- Cesare De Seta. "L'Italia nello specchio del Grand Tour". Rizzoli, 2014
- Eric J. Leed. "La mente del viaggiatore, dall'odissea al turismo globale". Mulino, 1991
- Johann Wolfgang Goethe. "Viaggio in Italia". Rizzoli, 1991
- Johann Wolfgang von Goethe, "Viaggio in Italia", Mondadori, 2017
- Knowles, Rachel. "Il grande giro". Storia della Reggenza , 2013
- Lorenzo Bagnoli. "Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour al Covid". UTET Università, 2022
- Luigi Pareyson, "Estetica dell'idealismo tedesco", vol.III, Goethe e Schelling, Marco Ravera, Milano, Mursia, 2003
- Paola Benigni, "La letteratura italiana per il turismo culturale", Universitalia, 2018

SITOGRAFIA

- www.docsity.com/it/quando-viaggiare-era-un-arte-di-attilio-brilli/5266443/
- www.rivistailmulino.it/a/il-viaggio-in-italia-di-goethe&sa
- www.simtur.it/smart-mobility/buone-pratiche/associazione-europea-viaggi-di-goethe/
- www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/pubblicazione_dipregio/Viaggio_Goethe_rid.pdf
- www.appassegionellaletteratura.it/
- www.olhos.it/arte
- www.cultura-aumentata.com
- www.libreriamo.it/societa/grand-tour-in-italia-viaggio/
- www.olhos.it/arte/GG2022_ARTE0011/4
- <http://www.dickensinemiliaromagna.it/tour>
- https://www.informagiovani-italia.com/grand_tour.htm
- <https://www.librarsi.net/grand-tour-in-italia-fenomeno-di-costume-per-i-letterati-dell800/>
- <https://discoverportovenere.com/it/viaggio-italia-itinerario-storico-grand-tour/>
- <https://www.liberopensiero.eu/06/08/2019/rubriche/grand-tour-viaggio-italia/>
- <https://www.latitudeslife.com/2022/04/il-fantastico-viaggio-in-italia-di-goethe/>
- <https://www.turismoletterario.com/autori/johann-wolfgang-von-goethe/>
- <https://eccellenza-italiana.com/turismo-letterario/>
- <https://grandimagazziniculturali.it/2017/11/goethe-italia/>

RINGRAZIAMENTI

Mamma e papà, grazie per l'amore incondizionato che ogni giorno mi offrite, grazie per avermi permesso di fidarmi, confrontarmi, e chiedere aiuto quando ne avevo bisogno, siete il mio porto sicuro. Vi stimo e vi ringrazio per essere riusciti a creare con me e Mattia un rapporto amichevole, di confidenze e risate, cosa che mi riempie il cuore e che spero di riuscire a replicare. Infine grazie per avermi permesso di intraprendere tale percorso e di avermi sempre sopportato, vi amo.

Mattia, grazie per spronarmi sempre a dare il meglio di me e raggiungere il massimo, per i tuoi consigli e il tuo sostegno a volte silenzioso. Grazie per la complicità che finalmente siamo finalmente riusciti a trovare negli ultimi anni, grazie per farmi sempre ridere e per dimostrarmi che mi vuoi bene, anche quando mi rincorri per picchiarmi. Sappi che al tuo "Dov'è Ilaria?" ogni volta che torni a casa, corrisponde il mio "Dov'è Mattia?". E se per te tutto questo è esagerato, finisco dicendoti che per te darei l'anima e che ci sarò per sempre, come spero tu per me.

Nonni, grazie per essere sempre stati e per essere il mio rifugio quando ne ho bisogno, per accogliermi sempre a braccia aperte e farmi sorridere anche nelle giornate più buie. Grazie per i deliziosi piatti di pasta, le innumerevoli partite a carte e passeggiate con Isa, che vorrei potessero non finire mai. E soprattutto grazie perchè con voi non mi sento mai sbagliata, ma anzi riesco a percepire l'orgoglio che provate nei miei confronti.

Pippo, grazie di esistere, di essere al mio fianco e di farmi sentire così fortunata ad averti. Sei la persona migliore che potessi desiderare per me, così amorevole, buona e paziente, che mi equilibra perfettamente. Grazie per aver sempre creduto in me e per avermi convinto che potevo farcela, grazie di avermi supportata e soprattutto sopportata, che di pazienza ce ne vuole lo so! Spero tu possa essere il mio futuro, ti amo.

Ah, dimenticavo, grazie di avermi stampato tutti gli appunti!

Camilla, grazie perchè senza di te questo percorso non sarebbe stato lo stesso e, come hai detto te, con la persona giusta tutto è un po' più semplice e leggero. Grazie per gli infiniti discorsi (sempre gli stessi), le mille risate, le lamentele, i mille "ma tuu..." e le ore passate a giocare, grazie perchè ogni mattina mi svegliavo contenta di andare all'università solo perchè

avrei passato del tempo con te. Sei stata fondamentale per questo mio percorso, e poi nella vita, ti voglio bene.

Sofia, grazie per esserci sempre stata, dall'infanzia, all'adolescenza, fino a questo traguardo. Incredibile pensare che un'amicizia possa durare davvero così tanto, ma la tua purezza, semplicità e goffaggine mi hanno sempre legata a te. Davvero grazie perchè sei l'amica con cui io sono al cento per cento me stessa e con cui mi sento libera di dire qualsiasi cosa mi passi per la mente, senza aver paura di essere giudicata. Tu sei tu da sempre e per sempre.

Teresa, come dice il nostro tatuaggio, da quando sei arrivata la mia vita cambiata, ed è davvero così, la tua stravaganza e voglia di vivere hanno reso più viva anche me, e ti ringrazio di ciò. Grazie di farmi sentire speciale, di gioire ad ogni mio successo, ma soprattutto di esserci ogni volta che ne ho bisogno, e non solo. Grazie di aver sempre pensato che ce l'avrei fatta e di avermi convinta che è così, il tuo sostegno è stato fondamentale. E grazie perchè so che ogni volta che partirà una canzone di bachata tu non mi lascerai mai ballarla da sola. Ti voglio infinitamente bene mio dolce pasticcio.

Infine grazie a tutte le mie amiche per rendere la mia vita il più divertente e memorabile possibile, per ascoltarmi e consigliarmi, e condividere con me gli anni più belli e spensierati. Ai mille discorsi in macchina, film horror, chiamate, risate e scherzi, siete le mie persone preferite, grazie.